

NICOBAR. Ah! se il prence a nozze va
 Il mio impiego cessa, affè;
 Ogni speme svanirà,
 Tutto fine avrà per me!
 No, no, voglio sperar,
 Che Imen non vincerà!
 Brahma m'inspirerà:
 Ma che fare, che far?

(Nicobar, come Crakson, s'arresta penseroso a sinistra. — Bengalina esce dal palazzo e si ferma nel mezzo del teatro.)

BENGALINA. Ah! se il prence a nozze va,
 Addio trono, addio re:
 La corona sfuggirà,
 Tutto fine avrà per me!
 No, no, voglio sperar,

NICOBAR. Oh!...
 BENGALINA (c. s.). A quella scioccherella d'Irma!
 NICOBAR. È incredibile! una incantatrice di serpenti.
 BENGALINA. Una saltatrice!
 NICOBAR. È pazzo!
 CRAKSON (con dolore). Aoh!
 NICOBAR. Or, or la mandò ad invitare con suo fratello al palazzo...
 BENGALINA. Questi istrioni, qui!?
 NICOBAR. D'ora innanzi vi dimereranno...
 BENGALINA. È una infamia!
 NICOBAR. E son io che il principe incaricò di riceverli coi massimi riguardi... in aspettativa delle nozze...
 BENGALINA. Le nozze!...
 CRAKSON (c. s.). Aoh!
 BENGALINA (con calore). No, no, no... È impossibile che tali cose abbiano a succedere qui... Bisogna impedire questo



ebbe la compiacenza d'ottenermi un'udienza dal principe Mignapur!

BENGALINA. Ah! ah!

NICOBAR (a Crakson). Che non vi ha neppur ascoltato...

CRAKSON. Proprio così...

BENGALINA (con collera). Ciò non mi sorprende... avrà pensato ad altro.

BENGALINA (avvicinandosi). Avete il progetto?

CRAKSON. Voi, l'avete?

NICOBAR. Aspettate... L'idea viene... spunta... germoglia... si sviluppa... è matura!

BENGALINA e CRAKSON. Vediamo... Vediamo...

NICOBAR. Io prendo per base questo: ed è che il principe ignora completamente cosa sia una donna e cosa sia innocenza...

IL GRAN MOGOL

OPERA COMICA IN TRE ATTI

PAROLE DEI SIGNORI

Enrico Chivot e Alfredo Duru

MUSICA DEL MAESTRO

EDMONDO AUDRAN

Traduzione italiana di VINCENZO VALLE



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 -- Via Pasquirolo -- 14

1886.

IL GRAN MOGOL

IL GRAN MOGOL

OPERA COMICA IN TRE ATTI

PAROLE DEI SIGNORI

ENRICO CHIVOT E ALFREDO DURU

MUSICA DEL MAESTRO

EDMONDO AUDRAN

Traduzione italiana di VINCENZO VALLE



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14

1886

PROPRIETÀ PER LA RAPPRESENTAZIONE IN ITALIA,
DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO IN MILANO.

PERSONAGGI

Il principe MIGNAPUR.
NICOBAR, suo gran visir.
JOQUELET, dentista.
Il capitano CRAKSON.
MADRAS, albergatore.
Un Ufficiale di palazzo.
Il gran Brahmano.
IRMA, incantatrice di serpenti.
La principessa BENGALINA.
KIOUMI, schiava muta.

Signori e Dame di corte, Bajadere, Guardie di palazzo, Rajà,
Schiavi, Popolani, Mercanti.

*Il fatto si svolge nel regno di Delhi, residenza del
Gran Mogol, nel 1750.*

ATTO PRIMO

Il teatro rappresenta una pubblica piazza di Almora, piccola città presso Delhi. A dritta, un ricco palazzo, dal porticato di stile orientale. A questo porticato si accede per mezzo di scalinata ricoperta da un *velum*. A sinistra, la carrozza d'un ciarlatano, posta quasi di rincontro al pubblico. Sul davanti di questa vettura, un quadro rappresentante un uomo che strappa un dente, e sopra, in grandi caratteri, lo scritto: *Joquelet, dentista di Parigi*.

SCENA PRIMA.

Popolani, Mercanti (*uomini e donne*).

(*All'alzarsi del sipario, la piazza è animatissima. Alcuni mercanti stanno fermi ai banchetti, mentre altri vanno in giro offrendo la loro merce.*)

CORO. Su, compriam; si scelga, presto,
Chè il mercato è per finir:
Affrettiamoci, sia lesto
Chi a' suoi scopi vuol servir.

UN MERCANTE (*a sinistra*).
Olà, gentili damigelle,
Le ricche vesti! quai tesor!
Ornate il seno: ognor più belle,
Saran più lieti i vostri amor.

UN MERCANTE (*a destra*).
Chi il caldo greve soffre, sente,
Assaggi, gusti gli *ananà*;
Ma per calmar la sete ardente,
Non v'ha che il vino del Chirà.

CORO (*ripresa*). Su, compriam; si scelga, presto
ecc., ecc.

SCENA II.

Joquelet viene sul davanti della carrozza; suona la tromba, e batte colla mano sopra un gong.

TUTTI (attorniano la carrozza di Joquelet).

Corriamo, su — al gran dottor,
Che gratis cura — d'ogni malor.

JOQUELET. Io sono Joquelet — il primo fra i dentisti,
Francese e parigin — sobborgo San Denis.
Guardatemi, guardate: — il prence degli artisti
Onora i vostri siti — in questo lieto dì.

Strote.

I.

JOQUELET. Venite, olà — è sorprendente,
Venite qua — al gran dottor:
Ecco un dentista — il più sapiente,
Che strappa i denti — senza dolor.
I molari, gli incisivi
Senza pena so levar;
I canini più cattivi
Fo cadere presto al par!
È uno spettacol magico,
Incomparabile!
Suoni la musica!

Coro.

È uno spettacol magico
ecc.

JOQUELET. Avanti, signori indiani, e signore indiane... abbiate la compiacenza di salire. Non vi colga tema alcuna. I denti non li strappo, li spicco! Salite... salite... affrettatevi... (pausa). Nessuno si muove?... Ne indovino il motivo: voi avete delle stupende dentiere. Questa speculazione m'è riuscita a male, ma ho altro a proporvi..

Attenti!... il dentista scompare (rivolta il quadro) per cedere il posto alla incantatrice di serpenti.

(Il quadro rappresenta, nell'altra sua parte, una fanciulla che scherza con dei serpenti. Sopra, lo scritto: IRMA INCANTATRICE DI SERPENTI.)

TUTTI (con sorpresa). Ah!

(Joquelet discende dalla carrozza e si colloca in mezzo al teatro. Tutti l'attorniano.)

JOQUELET. Indiani ed indiane, vi annuncio una incantatrice di serpenti: Irma, mia sorella, l'illustre, la famosa, l'incomparabile Irma, che dopo un giro trionfale per tutto l'Indostan, oggi si arresta fra le vostre mura... (indicando la carrozza) Essa è là, attorniata dai pericolosi animali di cui fa ciò che vuole... Essa è là, e fra un'ora vi promette una straordinaria ed interessantissima rappresentazione... Fra un'ora... ancora qui...

II.

Venite adunque — è sorprendente
Si per gli adulti — che i bimbi ancor,
Questa fanciulla — dolce, avvenente,
Che de' serpenti — doma il furor.
Al fulgor di sua pupilla,
Al soave favellar,
Tosto il fascino scintilla
Che i serpenti sa ammaliar.
È uno spettacol magico,
Incomparabile!
Suoni la musica!

CORO. È uno spettacol magico
ecc.

JOQUELET (parlato). Fra un'ora, in questa piazza!

CORO (partendo). Ci saremo — ci verremo.

Al piacere egli c'invita...

Infra un'ora... un'ora ancor.
Niuno manchi se ha gradita
La bravura del dottor!

SCENA III.

Joquelet, poscia il capitano Crakson.

JOQUELET (*fregandosi le mani*). Suvvia, la chiacchierata ha prodotto effetto, e credo che la giornata sarà proficua... Per altro devo convenire che Irma ha più successo di me... Questa cara ragazza è un vero tesoro, e una sorella come questa...

CRAKSON (*arriva dal fondo e, vedendo Joquelet*): Ecco suo fratello (*leva il cappello*). Signore!

JOQUELET (*ricambiando il saluto*). Signore.. copritevi dunque...

CRAKSON. Dopo di voi (*si coprono*). Mi spiace davvero di non aver alcuno che mi presenti...

JOQUELET. Fatene a meno; presentatevi da voi.

CRAKSON. Non è il miglior sistema... ma infine... John David Crakson, capitano nell'esercito inglese.

JOQUELET. Indovino di che si tratta; il signore viene per qualche dente guasto; apra la bocca...

CRAKSON. Scusate.....

JOQUELET (*che lo ha afferrato per la faccia*). Là, in fondo... Aspettate, è l'affare d'un secondo.

CRAKSON (*staccandosi da lui*). No! no! risparmiatemi per carità, i miei denti.

JOQUELET. Ma allora, signore, non capisco...

CRAKSON. Guardatemi bene... non mi riconoscete adunque più?

JOQUELET. Aspettate... davvero che vi ricordo benissimo. Siete voi che da un mese ci seguite di città in città come un fedel can barbone....

CRAKSON. Son io... Il mio governo ha stabilito una banca a Bombay, ed io fui incaricato di recarmi a Delhi e di portare al Gran Mogol un trattato di commercio... con dei campioni di coltelli, chincaglie, cappelli, gioielli e oppio....

JOQUELET (*interrompendolo*). Bene, bene; ma questo non mi spiega il perchè voi ci seguite.... Vorreste per caso presentarmi come campione al Gran Mogol?

CRAKSON. Tutt'altro... ma in viaggio potei ammirare vostra sorella...

JOQUELET. Ah! ah!

CRAKSON. Io la trovo bella, molto bella, vostra sorella..

JOQUELET. Non di cattivo gusto, o Albione...

CRAKSON. Io l'amo!

JOQUELET. E così?

CRAKSON. Vi chieggo la sua mano.

JOQUELET. La mano d'Irma?... diavolo... c'è dell'audacia.

CRAKSON. Perchè?... Sono ricco, ho dell'avvenire, e non mi scoraggio mai... Spero perciò di essere un partito conveniente...

JOQUELET. Senza dubbio... Solo temo che voi speriate di entrare in una famiglia di banchieri...

CRAKSON. Banchieri no... ciarlatani, oh, yes!

JOQUELET. Benissimo... vedo che voi conoscete stupendamente la differenza dei vocaboli... potremo intenderci... Ma anzitutto vi devo informare sul nostro stato civile... Mia sorella ed io siamo nati a Parigi, sobborgo San Denis, numero 72, la casa del tintore... Noi eravamo carichi di debiti... i creditori ci assediavano, ed io dissi ad Irma: " Abbandoniamo la madre patria e mettiamo dell'acqua salata fra questi cocodrilli e noi. Il paese dei rajà mi seduce; andiamo fra i rajà. " Ed è così che venni nell'India a porre a profitto i miei talenti.

CRAKSON. Ottima idea!

JOQUELET. Infelice idea invece. Quaggiù hanno denti magnifici, ed io vegetava appena, appena, quando ebbi l'inspirazione di comperare per mia sorella i residui del magazzino d'una incantatrice di serpenti che si ritirava dal commercio, dopo di avervi fatto fortuna... Sublime ispirazione! Irma ottenne dovunque un successo straordinario, inaudito...

CRAKSON. Oh, sì... ma io tremo per lei quando la vedo attorniata da quei rettili.

JOQUELET. Rassicuratevi... non havvi alcun pericolo... sono dolci come altrettanti agnelli... e come tali mi furono anche garantiti. In quanto ad Irma essa è superba, irresistibile quando incanta quegli animali.

CRAKSON. Oh, sì: ha incantato anche me!

JOQUELET. Ne sono incantato io pure...

CRAKSON. Così, mi fate sperare che la mia domanda possa...

JOQUELET. Perchè no?... Io sono francese, voi inglese, ma voto per l'incrociamiento delle razze.

CRAKSON (*con espansione*). Ah, cognato, tocchiamoci la mano.
 JOQUELET. Un momento, intraprendente inglese; anzitutto bisogna che consulti mia sorella...

CRAKSON. È giusto...

JOQUELET. Aspettate... la chiamo. (*va alla carrozza e chiama*)
 Irma, Irma...

CRAKSON. Il cuore mi salta nel petto come un piccolo ranocchietto.

SCENA IV.

Joquelet, Crakson e Irma.

IRMA (*venendo sul davanti della carrozza: veste un elegante e bizzarro costume parigino*). Tu mi chiami, Giuseppe?...

JOQUELET. Sì, mia cara sorella... discendi un momento...

IRMA (*che è discesa*). Che vuoi da me?...

JOQUELET (*indicandole Crakson*). Lascia cadere il tuo sguardo di sirena sopra il signore... Lo riconosci tu?...

IRMA (*fra sè*). Ancora lui! (*forte*) Se lo riconosco?... caspita... è quell'incomparabile balordo d'inglese che mi segue dovunque...

JOQUELET (*a Crakson*). Balordo?... vi ha perfettamente riconosciuto... (*ad Irma*) Preparati a qualcosa di straordinario... Sai tu ciò che questo signore mi chiede?...

IRMA. Io nol so, ma l'indovino... e questo non è difficile... Il tuo fare solenne... la sua figura da mummia... una parigina capisce al volo: il signore ti chiese la mia mano...

JOQUELET. Benissimo!... (*a Crakson*) È dessa furba o no?... (*ad Irma*) E la tua risposta, o cara sorella...

IRMA. La mia risposta?... Sarà chiara quanto concisa: rifiuto.
 JOQUELET. Tu rifiuti?...

CRAKSON (*con dolore*). Aoh!...

JOQUELET (*a Crakson*). Non lamentatevi, ma gettatevi a' suoi piedi... è regina in questo momento.

CRAKSON (*gettandosi ai piedi d'Irma*). Eccomi, adorabile incantatrice...

IRMA (*allontanandosi da lui*). Lasciatemi...

CRAKSON (*seguendola, ma sempre in ginocchio*). Sole dei giorni

miei, luna delle mie notti, abbiate pietà d'un uomo che consuma i proprii ginocchi a' vostri piedi...

IRMA. Chi vi dice di consumarli?... alzatevi, nessuno ve lo impedisce...

CRAKSON (*seguendola sempre*) Giammai!... Ma perchè mi rifiutate?...

IRMA. Perchè?... perchè voi non mi piacete... perchè voi siete lungo come un asparagio... giallo come un limone... perchè avete il naso rosso e i capelli color di stoppa... infine perchè vi trovo brutto!

CRAKSON (*aprendo con dolore una bocca smisurata*). Aoh!... Essa mi trova brutto...

JOQUELET. Ma chiudete quella caverna... È un fatto, amico mio, che non siete punto bello...

CRAKSON (*alzandosi e con dignità*). Io sono quel che sono, signore... (*ad Irma*) Non sarò bello... ma sono per altro un ottimo partito. (*con passione*) Oh! miss!

IRMA. Voi mi irritate...

CRAKSON. Ascoltatemi.

IRMA. No.

CRAKSON. Una sola parola...

IRMA (*battendo i piedi*). No, no, no, no e no!

Strofe.

I.

Perdete il tempo inver,
 Mio signor;
 Di voi non vo' saper.
 Vi prego anzi partir
 Più presto che si può,
 Chè giammai,
 Inglese mio gentil,
 Voi a sposo non avrò!

Se è ver ch'io sono bella
 È vano il tuo desire.
 Possiamo noi la stella,
 La notte al giorno unire
 Aoh! aoh!

Perdete il tempo inver
Mio signor,
ecc., ecc.

II.

A Londra, su tornate,
Chè amor v'arriderà;
Le scimie sono amate
Per sorte ancora là!

Aoh! aoh!
Perdete il tempo inver,
Mio signor,
ecc., ecc.

(*appena terminato di cantare*) E, riepilogando, bel-
l'inglese, non voglio saperne di sposar voi! no, no!

CRAKSON. Aoh! Essa non mi vuole!

JOQUELET (*a Crakson*). Ne sono spiacente... (*indicandogli
con somma gentilezza il fondo della scena*) Si esce per
di là, signore...

CRAKSON. Voi mi scacciate, ma tutto non è ancor finito...
(*ad Irma*) Miss, voi non mi conoscete ancor bene...

IRMA. E non ci tengo affatto a conoscervi.

CRAKSON. Io sono inglese...

IRMA. Lo sappiamo...

CRAKSON. Innamorato e tenace...

IRMA. Peggio per voi...

CRAKSON. Parto...

IRMA. Ottima idea!

CRAKSON. Ma ritornerò...

IRMA. Ed avrete torto...

CRAKSON. Più tardi vi piacerò...

IRMA (*con forza*). Non lo sperate neanche in sogno.

CRAKSON. Mi amerete...

IRMA (*crescendo*). Impossibile!...

CRAKSON. M'adorerete...

IRMA (*c. s.*). Siete pazzo!...

CRAKSON. E mi sposerete!...

IRMA (*gridando*). Giammai, ve lo giuro...

CRAKSON (*sempre con freddezza*). Io parto, ma ritornerò...

(*dal fondo, prima di partire*) Aoh!... se ritornerò!...
(*esce*).

SCENA V.

Irma e Joquelet.

IRMA. Ecco un testardo, per esempio!

JOQUELET. È un capitano... Tu forse hai avuto torto di rifiutare.

IRMA. Evvia, scherzi... Io, Irma Joquelet, sposare quel sacco
di ossa?... ma via... non parliamone più...

JOQUELET. Come tu vuoi... Parliamo della nostra arte... Or
ora ho annunciata la tua straordinaria rappresentazione...
tutti ne sono entusiasmatisi! Io credo che accorrerà una
folla immensa...

IRMA. Meglio!

JOQUELET. Spero pure che tu avrai degli spettatori del più
alto rango..

IRMA. Ah... chi mai?...

JOQUELET (*indicando la casa di diritta*). Guarda, questo pa-
iazzo è quello della principessa Bengalina... Seduta so-
pra quella scalinata, e senza quasi uscire di sua casa,
essa assisterà alla tua brillante rappresentazione...

IRMA. La principessa Bengalina?... Guarda, guarda!... Ne ho
sovente inteso a parlare... Una vedovella di ventitrè anni,
bella, immensamente ricca e, dicono, molto civetta...

JOQUELET. Lo credo bene!... Si vuole ch'essa sia circondata
da una vera truppa di cicisbei, e si aggiunge pure che...

IRMA. Zitto, Giuseppe! Non dir male della principessa, perchè
essa è la cugina del giovane principe Mignapur, l'erede
del trono del Gran Mogol.

JOQUELET. Già... il trono è appunto vacante in questo momento...
C'è su il " *d'affittarsi* ". Si aspetta che il principe abbia
raggiunta la sua maggiore età per proclamarlo Gran
Mogol... e siccome sarà maggiorenne dopo dimani, così
l'incoronazione avrà luogo...

IRMA (*sorridente*). Sì, qualora però il principe abbia tutti i
requisiti voluti per tanto onore.

JOQUELET. Come? ci sono dei requisiti?

IRMA. Dunque tu non sai nulla?

JOQUELET. Io? nulla!

IRMA. E la storia della collana bianca?

JOQUELET. La collana bianca... Che collana?

IRMA. Ah! è una storia curiosissima che mi hanno raccontato a Delhi... Figurati, che dai tempi più antichi, i Gran Mogol possiedono un *collier* di perle bianche, che è — dicono — un dono di Budda al fondatore della dinastia... Questo *collier*, che viene trasmesso da padre a figlio, e che ciascun erede del trono deve portare fino al giorno di sua maggiore età, ha una virtù strana, miracolosa!

JOQUELET. Ah!... E quale?

IRMA. Quale? Ora lo saprai.

Strofe.

I.

IRMA. Se il prence — un giorno mi narrar, —
 Conserva intatto il suo candore,
 Il bel *collier* mantien del par
 Inalterato il suo colore.
 Ma se dimentico il suo cor,
 A qualche donna, leggermente,
 Giurasse fede, eterno amor,
 Il suo *collier* immantinente
 Vedrai mutar, oh dispiacer!
 Il suo colore e farsi ner!

Mignapur, se brami d'aver
 A tua volta, onori e poter,
 Abbi sempre fisso in pensier
 Che il *collier* non facciasi ner!

JOQUELET (*parlato*). Nojosissima, quella collana!

IRMA (*parlato*). Oh! sì!

II.

Ma a sorte dell'umanità
 Un tal *collier* non ha l'uguale,
 Nè un altro, oh! gioja, se ne dà,
 Che possa scoprire il male.
 Se gli altri tutti, tal virtù —
 N'è doloroso il sol pensiero —
 Avessero oggidì quaggiù
 Di scoprire tal mistero,

Pensate, o donne, ai dispiacer
 Che vi darebbe il *collier* ner!

Mignapur, se brami d'aver
 A tua volta onori e poter,
 Abbi sempre fisso il pensier
 Che il *collier* non facciasi ner!

JOQUELET. Ma allora, se il principe commette qualche fallo di gioventù prima della maggiore età... se perde la sua innocenza, e se il *collier* diventa nero, che cosa gli succede?

IRMA. Oh! su ciò la legge è formale... Se il *collier* diventa nero, il principe perde tutti i suoi diritti al trono...

JOQUELET. Diavolo!

IRMA. E spogliato delle sue ricchezze...

JOQUELET. Giuggiole!

IRMA. È vergognosamente scacciato dal regno...

JOQUELET. Per sì poca cosa!

IRMA. Ed ha la proibizione di ritornarvi sotto pena di morte...

JOQUELET. È strano!... Bisogna venire in Oriente per vedere di cose simili... E sanno se la collana del principe Mignapur si mantiene tuttora bianca?

IRMA. Pare di sì...

JOQUELET. Tanto meglio... perchè spero di fare brillanti incassi a Delhi nel giorno dell'incoronazione...

IRMA. In attesa di ciò, si tratta di tener per oggi alta la mia fama... Io mi sento disposta a meravigliar tutti, a fare dei veri prodigi... Sono felice d'essermi levato dai piedi quel grande pappagallo d'inglese.

JOQUELET. Chi sa che non te ne debba pentire...

IRMA. Taci, Giuseppe... te ne prego... neppure più una parola su questo argomento...

JOQUELET. No?... Non parliamone allora più... Vado intanto a preparare l'occorrente per la tua rappresentazione... (*sale sulla vettura*) Vieni tu?

IRMA. Ti seguo... (*Joquetlet entra nella carrozza; Irma fa per seguirlo, ma, arrivata alla vettura, si ferma un momento pensierosa. — Irma, tra sè, dopo una breve pausa*) Era tanto gentile quel bel giovinetto che vidi otto giorni fa, a Bénarès... Oh, sì, era gentile in tutta

l'estensione della parola... Collocato nella prima fila degli spettatori che mi circondavano, egli mi divorava cogli occhi... ed io mi sentiva commossa... In seguito, quando andai in giro a raccogliere i danari, arrossii ed abbassai gli occhi passandogli davanti... Egli versò nel mio piattello tutto un pugno di zecchini... Allora m'azzardai a guardarlo... così... ed egli pure arrossì... (*pensierosa*) Perchè?... (*Musica di fuori e rumori. Irma andando sul fondo*) Cos'è questo chiasso?

IL POPOLO (*irrompendo sulla scena*) Viva la principessa Bengalina!...

IRMA (*ritornando al proscenio*). Ah! ah!... è la principessa Bengalina che rientra nel suo palazzo... avvertiamone tosto mio fratello... (*sale sulla carrozza e scompare*).

SCENA VI.

Popolani e Popolane, Bengalina, il Rajà di Tangore, il Rajà di Ganpur, e il seguito della principessa.

Coro di popolani.

Largo, largo a Bengalina,
Principessa e un dì regina;
In beltà non ha rivale,
In candor non ha l'uguale.

(*Durante questo coro, entra la principessa Bengalina, mezzo sdrajata in un ricco palanchino portato da quattro schiave, e circondata da donne che agitano a lei d'intorno grandi ventagli. Bengalina è seguita da un brillante corteggio di signori ed uffiziali. Ajutata dai rajà di Tangore e Ganpur discende dal palanchino, in mezzo del teatro. Tosto le quattro schiave portano nel palazzo il palanchino.*)

BENGALINA.

La luce dei doppiieri — la rumorosa festa,
Gli sguardi appassionati — adoro ed i sospir;
Se all'uomo ruba il core — se fa girar la testa,
È Bengalina lieta — chè questo è il suo gioir.

Nol nascondo, è quanto anelo!
Dicen pur ch'io son civetta,
Che negarlo non lo so.
Ma così mi fece il cielo,
E gran colpa inver non ho!

I RAJÀ E IL CORO.

Bengalina — è civettina,
E negarlo non lo sa;
Ma se tal la fece il cielo,
No, gran colpa ella non ha!

BENGALINA.

Le noje a sopportare — di lunga vedovanza,
Io lascio a cento amanti — giurarmi eterna fè:
E con un guardo solo — a tutti do speranza,
Ma in quanto al resto... adagio — chè furba sono, affè.

Nol nascondo, è quanto anelo!
Dicen pur ch'io son civetta,
Che negarlo non lo so.
Ma così mi fece il cielo,
E gran colpa inver non ho.

I RAJÀ E IL CORO.

Bengalina — è civettina,
E negarlo non lo sa;
Ma se tal la fece il cielo,
No, gran colpa ella non ha.

SCENA VII.

I MEDESIMI, Nicobar, che entra dal fondo.

NICOBAR. Dove dunque s'è cacciato il principe, che noi vedo più? (*guarda attorno*) Qual folla... Ah! è Bengalina.. bisogna che le parli... (*avvicinandosi a Bengalina*) Principessa!...

BENGALINA. Che vuole questo buffone? (*lo guarda, e con sorpresa*) Chi vedo? Nicobar? Il gran vizir!..

NICOBAR (*sottovoce e vivamente*). Zitto...

BENGALINA (*c. s.*). Voi qui?... in tal costume?!

NICOBAR (*c. s.*). Silenzio!... Ho qualcosa a dirvi... Affari di Stato!... Allontanate tutta questa gente...

BENGALINA (*ai signori che l'han seguita*). È un negoziante di stoffe... Entrate in mia casa; vi raggiungerò... (*al popolo*) E voi, lasciatemi!...

Ripresa del Coro.

Viva, viva Bengalina,
Principessa, e un dì regina;
In beltà non ha rivale,
In candor non ha l'uguale.

(*Durante questo coro, i signori ed i rajà entrano nel palazzo a dritta. La folla si disperde.*)

SCENA VIII.

Nicobar e Bengalina.

BENGALINA. Che? voi, il gran visir!... Voi, il reggente del regno, in quest'abito?!...

NICOBAR. Io stesso!... Ah!... principessa, sono avvenuti ben molti fatti da che abbandonaste la corte di Delhi per venire ad abitare il vostro palazzo d'Almora... Se voi sapeste!...

BENGALINA (*con premura*). Che avvenne dunque?

NICOBAR. L'erede del trono, il giovane principe Mignapur...

BENGALINA. Che gli è accaduto?

NICOBAR. Un accidente!...

BENGALINA. Ah! mio Dio! il suo *collier* forse?...

NICOBAR. No...

BENGALINA. Respiro...

NICOBAR. Il suo *collier* è tuttora bianco...

BENGALINA. Che avvenne adunque?

NICOBAR. Voi sapete quanto il principe sia di un carattere allegro, scherzevole...

BENGALINA. Sì... ebbene?

NICOBAR. Ebbene?! tutto ad un tratto, saran circa due mesi, l'indomani della grande festa di Delhi, la festa in cui si dan convegno sulla piazza del palazzo ciarlatani d'ogni specie... saltimbanchi, incantatrici di serpenti, *dervis*, ecc... tutto ad un tratto, ripeto, il principe cadde

in una profonda malinconia. Non mangia più... sbadiglia tutto il giorno come un carpione... e dimagra a vista d'occhio...

BENGALINA. Che ha mai?

NICOBAR. È quanto vorrei sapere... Ho chiamato a consulto tutti i medici di Delhi... Ne vennero ventitrè.

BENGALINA (*spaventata*). Ventitrè!? Voi mi fate fremere!...

NICOBAR. Ed hanno pronunciato tutti un differente parere.

BENGALINA. Naturalmente...

NICOBAR. Non sapevo più che risolvere, quando il principe mostrò subitaneamente il desiderio di fare un breve viaggio nel più stretto incognito.

BENGALINA. Bene... Ed allora?

NICOBAR. Allora... ascoltate... Noi partiamo travestiti da mercanti... Il principe è tuttora melanconico... noi arriviamo a Bènarès... era la festa del luogo e troviamo saltimbanchi, incantatrici, *dervis*, ecc... insomma tutta la compagnia completa... Là, cambiamento a vista... Il suo occhio si rischiara... la sua lingua si scioglie... ride... canta... balla... E salvo! gridai: è salvo!

BENGALINA (*con gioia*). Finalmente!

NICOBAR (*tornando al tono di voce di prima*). Ebbene! niente del tutto; non era salvo... Il giorno appresso, dopo avermi fatto galoppare a briglia sciolta per tutti i quartieri di Bènarès — il che mi rincrebbe molto, causa la mia pancia — ritorna triste come per lo innanzi... E da quel giorno non fu che una corsa, una corsa vertiginosa, insensata! Noi arriviamo in una città... hop! hop! l'attraversiamo a carriera: uno, due, uno due... Povera la mia pancia!... Eppoi, paf! ripartiamo per altro sito... hop, hop!... e lo visitiamo da cima a fondo... uno, due, uno, due... E sempre così da otto giorni. È una cosa impossibile, è una vita da dromedario... Ne ho abbastanza!...

BENGALINA (*pensierosa*). È strano davvero quanto mi raccontate.

NICOBAR. Non quanto voi lo immaginate...

BENGALINA. Perché?

NICOBAR. Ho imparato a scrutare il cuore umano... Ho scrutato ed ho trovato: il principe è innamorato!

BENGALINA. Innamorato! e di chi?

NICOBAR. Di voi!
 BENGALINA. Di me? lo credete?
 NICOBAR. Ne sono sicuro...
 BENGALINA. Ma cosa può farvelo supporre?...
 NICOBAR. Un semplice dato... C'è vuol tanto poco per gli uomini veramente intelligenti...
 BENGALINA. E questo dato?
 NICOBAR. Che voi avete abbandonato la corte l'indomani della festa di Dehli...
 BENGALINA. È vero...
 NICOBAR. E che la tristezza del principe coincide colla vostra partenza...
 BENGALINA. Infatti...
 NICOBAR. Che non volle rimanere più nel suo palazzo, e che mi ha condotto, seduta stante, dove? qui ad Almora... luogo dove voi abitate...
 BENGALINA (*con gioia*). Sì, sì, avete ragione, Nicobar... è chiaro... Ma allora, io potrei diventare sua moglie...
 NICOBAR. Voi lo potete...
 BENGALINA. Io salirei sul trono, meta di tutti i miei sogni?
 NICOBAR. Voi salireste ed io potrei aprire la cassetta misteriosa.
 BENGALINA. Quale cassetta?
 NICOBAR. Quella che il defunto re Buldur mi consegnò dicendo: Nicobar, conserva accuratamente questo cofanetto fino alla maggiore età di mio figlio. Non aprirlo che nel giorno in cui il principe salirà sul trono dei suoi antenati!
 BENGALINA. Dov'è questa cassetta?
 NICOBAR. Essa è preziosamente chiusa nella mia camera ed io ho la chiave nella mia tasca... non mi lascia mai!
 BENGALINA (*a parte*). Ottimo a sapersi...
 NICOBAR. Ma non vi è tempo a perdere... È dopo dimani, a mezzogiorno, che Mignapur diventa maggiorenne: la tradizione vuole che il giorno dell'incoronazione egli faccia la scelta d'una compagna... Questa compagna...
 BENGALINA (*vivamente*). Sarò io...
 NICOBAR. E mi conserverete al mio posto?
 BENGALINA. È sottinteso... Bisogna ch'io parli al principe... dov'è egli?

NICOBAR. Non ne so nulla... corre sì presto, che mi scappa.
 BENGALINA. Che sciocco!

(*Mignapur appare nel fondo a dritta, e si incammina a lenti passi verso sinistra senza vedere nè Nicobar nè Bengalina.*)

MIGNAPUR (*fra sè*). Ella è là... se potessi vederla!...

SCENA IX.

I MEDESIMI e Mignapur.

NICOBAR (*riconoscendo il principe, a Bengalina*). Zitto... è lui... non ci ha ancora veduti... (*correndo a Mignapur*) Perdono, principe...
 MIGNAPUR (*fermandosi, annojato*). Nicobar!...
 NICOBAR. Io voleva...
 MIGNAPUR. Che?... il mio *collier*? è bianco... (*lo fa vedere*) Vedi?!
 NICOBAR. No, non è questo... Volevo annunciarvi...
 MIGNAPUR (*con impazienza*). Più tardi... non ho tempo...
 NICOBAR. Permettete, volevo dirvi...
 MIGNAPUR. Lasciami tranquillo.
 NICOBAR (*insistendo*). Ma pure...
 MIGNAPUR (*con forza*). Lasciami tranquillo o ti destituisco...
 NICOBAR (*vivamente*). Non aggiungo altro... (*ritornando a Bengalina*) È molto ben disposto... vi lascio con lui... (*baciandole la mano*) Fra poco, regina di Delhi... (*allontanandosi*) Conservo il mio posto: tutto va bene! tutto va bene! (*esce fregandosi le mani*).

SCENA X.

Bengalina e Mignapur.

MIGNAPUR (*seguendolo collo sguardo*). È partito!... (*va alla sinistra*) Ora posso...
 BENGALINA (*avvicinando Mignapur e con brio*). Buon giorno, cugino...
 MIGNAPUR (*volgendosi sorpreso*). Bengalina... Eccone un'altra!
 BENGALINA. Quanto son felice di rivedervi...

MIGNAPUR (*a parte, guardando verso la sinistra*). Essa mi impiccia...

BENGALINA. E voi, Mignapur, siete contento di rivedermi?

MIGNAPUR (*distratto*). Sì, mia cugina...

BENGALINA. Vedo con piacere che il viaggio vi ha fatto bene!...

MIGNAPUR (*preoccupato*). Sì, cugina mia.

BENGALINA. Come mi sembrate preoccupato... Si direbbe che abbiate un segreto che non osate palesare.

MIGNAPUR. Ebbene, sì... mia cugina... ho un segreto e nol posso, no, nol posso dire a voi... Ah! se lo potessi... ma è impossibile!

Duetto.

MIGNAPUR. Sì, meno a voi, che ad altri
Il posso confidar!

BENGALINA. Provatevi a narrar!
Di che voi mai temete?

MIGNAPUR. Io l'oserò giammai!
Di me rider dovrete
Se vi narrassi mai
Quant'è che qui mi guida.

I.

BENGALINA. O cugin, vostro è dover
Donar fede alla cugina;
Ella sa parlar, tacer,
E talvolta la indovina.
Cugin, parlate, orsù;
Non più timor,
M'aprite il vostro cor!

II.

Come suora dolce al par
Vi farò da consigliera,
Chè nel core so celar
Pel cugin pietà sincera!
Cugin, parlate, orsù;
Non più timor,
M'aprite il vostro cor!

MIGNAPUR. Mia gentile Bengalina,
Verrà il dì ch'io parlerò,
Ma parlare ora non vo'!

BENGALINA. Per altro, osai sperar...

MIGNAPUR.

L'atteso di verrà non dubitar!

Saprò narrare al cielo — ed al creato intero

Il greve mio segreto — ch'or muoveti a pietà.

BENGALINA.

A scoprìr che pensa — io nulla ommisi invero,

Ma lo saprò sol quando — ei dirlo mel vorrà!

MIGNAPUR (*a parte*). E ancora non se ne va! (*va alla sinistra*).

BENGALINA (*irata, guardandolo*). Non si vide mai cosa uguale!

MIGNAPUR (*con un forte sospiro*). Ah!...

BENGALINA. Ah! sì! sospira! sospira! Ed è Nicobar che pretende ch'egli sia tutto fuoco e fiamme! Da parte mia, feci quanto potevo... Se gli salta la voglia di farmi una dichiarazione, verrà a farla in mia casa.... (*sale i gradini del suo palazzo, ma prima d'entrare guarda Mignapur*). Neppure una parola, un gesto!... (*con dispetto*) Ah! il collegiale! (*entra nel palazzo*).

SCENA XI.

Mignapur, poi Irma.

MIGNAPUR (*solo, dopo un breve silenzio*). Essa è molto bella, molto bella questa fanciulla che vidi, saranno due mesi, dalle finestre del mio palazzo sulla pubblica piazza di Delhi! molto bella, quando, or sono otto giorni, la rividi a Bènarès... Aveva perdute le sue tracce, ma grazie a questa carrozza che ho riconosciuto, io so che deve essere qui... Ah! se potessi...

IRMA (*uscendo dalla carrozza e parlando dall'interno*). Sì, ritorno!

MIGNAPUR. Essa!... eccola!

IRMA (*riconoscendolo*). Il mio giovanotto di Bènarès.

MIGNAPUR (*quasi per isvenire*). Ah! come mi batte il cuore!

IRMA (*spaventata*). Che? vi sentite male? aspettate, chiamo mio fratello.

MIGNAPUR (*con premura*). No... no... È inutile... non abbiamo punto bisogno di lui... Sto meglio... se sapeste! Da otto giorni ho sempre pensato a voi.

IRMA (*senza riflettere*). Ed io pure...

MIGNAPUR (*con gioia*). Voi pure avete pensato a me?

IRMA (*vivamente*). No, no, non dissi questo!

MIGNAPUR (*con calore*). Sì, sì, l'avete detto! Ah! Irma, io non so spiegarvi... me ne manca l'abitudine... ma provo una strana sensazione... Guardandovi, ammirandovi da vicino, sapete cosa vorrei essere?

IRMA. No...

MIGNAPUR. Io vorrei essere un serpente!... e ve ne dirò il perchè, o mia bella incantatrice.

Strofe.

I.

Esser vorrei un serpentel,
 Felicitade a niuna uguale!
 E a quell'orecchio così bel
 Potrei svelare il dolce male.
 E col mio dir dipingerei
 La mia speranza, il mio deliro:
 " Irma gentil — susurrerei —
 Solo per te vivo e sospiro! "
 Ah mi conceda tosto il ciel,
 D'esser gentile serpentel!

II.

Esser vorrei un serpentel,
 Felicitade a niun largita!
 E attorno al braccio tuo sì bel,
 Vorrei passare la mia vita.
 E di quell'occhio ai rai d'amor,
 E di quel labbro alla dolcezza,
 M'addormirei sovra il tuo cor
 D'un sogno celestial d'ebbrezza!
 Ah mi conceda tosto il ciel,
 D'esser gentile serpentel!

IRMA. Ma ditemi dunque: questa è una dichiarazione d'amore?

MIGNAPUR. D'amore... voi lo credete?... Io sono ignorante, io... nol so proprio... Allora sarei innamorato di voi?

IRMA. Uhm! mi sembra!...

MIGNAPUR. Possibilissimo... E voi, Irma, siete innamorata di me?

IRMA. Diavolo... ecco una questione...

MIGNAPUR. Rispondete...

IRMA. Ma no, signore... Io nol posso... non sarebbe punto conveniente... A Parigi una fanciulla non dice mai di queste cose.

MIGNAPUR (*con insistenza*). A Parigi non si dicono... ma nell'India... un paese caldo...

IRMA (*a parte*). Ah mio Dio!... come i suoi occhi brillano... mi spaventa... (*vivamente*) Mi chiamano... udite?... è mio fratello che mi chiama... (*fa per dirigersi verso la sinistra*)

MIGNAPUR. Udii nulla di tutto ciò... (*le prende la mano*).

IRMA (*cercando di svincolarla mano*). Sì, sì, mi chiama!... (*si dirige verso la carrozza*).

MIGNAPUR (*trattenendola*). Ah! non partite senza almeno promettermi di ritornare.

IRMA (*c. s.*). Fra poco... qui... per la rappresentazione (*Mignapur le bacia la mano. Essa getta un grido: Oh!... ritira la mano, fugge nella carrozza, e fingendo rispondere a qualcuno*) Eccomi, fratello, eccomi!

MIGNAPUR (*solo*). Fra poco... qui... io ci sarò (*invia dei baci ad Irma*) Oh! mia uri!

SCENA XII.

Mignapur, Nicobar, poi Bengalina.

NICOBAR (*entrando dal fondo*). Vediamo un poco a che punto sono...

MIGNAPUR (*correndo a lui*). Nicobar... quanto son felice!

NICOBAR (*con gioia*). Bene... non m'ero ingannato...

MIGNAPUR (*saltandogli al collo*). Lascia ch'io t'abbracci...

NICOBAR. Quanto vorrete...

MIGNAPUR. Io la rividi, amico mio...

NICOBAR. Lo so.

MIGNAPUR. Essa è adorabile.

NICOBAR. È pure il mio parere...

MIGNAPUR. Io l'amo.

NICOBAR. Ne dubitavo!

MIGNAPUR. Con frenesia...

NICOBAR. Benissimo.

MIGNAPUR. Con trasporto.

NICOBAR. Stupendamente.

MIGNAPUR (*abbracciandolo*). Lascia ch'io t'abbracci.

NICOBAR. Quanto volete...

MIGNAPUR. Corriamo presto alla nostra carovana.. Ho un'idea.

NICOBAR. Un'idea! Voi avete un'idea... è lungo tempo che questo non vi succede!... Ah! principe, questa volta siete salvo!

MIGNAPUR. E tu vedrai quale idea!... Non puoi imaginarti quale essa sia... Vieni, vieni presto... (*esce dal fondo correndo*).

NICOBAR. Che braciere! È una caldaja in ebollizione... (*correndo a Bengalina che esce in quel momento dal palazzo*) Brava, principessa! brava... così va bene!...

BENGALINA. Lo credete?...

NICOBAR. Voi lo avete stregato, entusiasmato... Non pensa che ad abbracciare... brucia... va in fiamme... Non è più un uomo, è un vulcano!...

MIGNAPUR (*di dentro*). Vieni adunque?

NICOBAR. Eccomi, principe! (*uscendo di corsa*) Uno, due, uno, due! Ritrovo tutta la mia elasticità! (*via*).

SCENA XIII.

**Bengalina, i Rajà, i SIGNORI, DAME, poi Joquelet
e due SERVI; da ultimo Crakson.**

BENGALINA (*colla massima sorpresa*). Un vulcano?... spento però!... Infine, bisogna credere che abbia preso fuoco quando non c'ero più... Sarò adunque regina! Sì! sì! Costi quel che vuole, ma questa corona mi abbisogna! E l'avrò!

JOQUELET (*uscendo dalla carrozza seguito da due servi che portano un piccolo palco*). Su, presto, apparecchiamo il

palco! (*Joquelet e i servi inalzano il palco nel mezzo della scena*).

BENGALINA. Ah! ah! ecco il momento in cui l'incantatrice di serpenti si mostrerà a noi... (*ai signori che l'hanno seguita*) Se volete prender posto in questo atrio, noi vi staremo stupendamente per ammirare i ginocchi di questa incantatrice di serpenti... (*Bengalina risale al peristilio del palazzo dove portano dei cuscini e dei piccoli tavoli, sui quali sono serviti i rinfreschi. Essa si siede, attornata da signori e dame*) Schiave, portate gli hukas!

(*Le schiave portano delle pipe in cristallo all'indiana. In questo frattempo, Joquelet ed i suoi servi pongono delle piccole scale ai lati del palco e le coprono di un tappeto.*)

CRAKSON (*entrando e avvicinandosi a Joquelet*). Ebbene?

JOQUELET. Ebbene... Essa non vi vuole... Rinunciateci...

CRAKSON. Giammai!... Io sono tenace!

JOQUELET. Perderete il vostro tempo... ma non mi farete perdere il mio... (*guardando il palco inalzato*) Tutto è pronto... possiamo incominciare... (*a suoi servi*) Attenti voi altri! (*suona la tromba mentre i servi battono sul gong*),

SCENA IV.

I MEDESIMI, il Popolo poi Irma.

CRAKSON E IL CORO. Vogliam veder
Irma gentil!
È festa inver
Senza simil!
Che allietta più
Il buon Indù?!

(*Durante questo coro, Joquelet sarà entrato nella carrozza, e ne riconduce Irma in ricco costume d'acrobata. Le fa fare un giro per la scena tenendola per mano.*)

IRMA (*salendo sul palco*).

A voi umilmente d'Irma
Si volge l'agil piè!

BENGALINA. Ella è gentil, affè!

JOQUELET (*con azione*).

Sul palco poserò,
Chè ciò promesso v'ho, —
I serpenti più fier
Dal dorso ner!
Ma niun rumor! silenzio,
Chè l'incantesmo ha luogo!

IRMA (*dal palco*).

Sovra i bambù
Dei boschi Indù
Chi mai vi guarda?
Ecco, è un serpente
Che dolcemente
Alza la testa!
Poi l'occhio suo con ardor
Vi segue... non vi colga orror!
Io canto... a lui vicin mi fo
E umile cede al mio poter,
Chè col mio sguardo vinto l'ho!
CORO. Quel guardo ha inver
Strano poter!

IRMA (*ad un serpente*).

A danzare t'invito...
Su danza, danza, presto...
Gentil serpente su
Mi sii tu ubbidiente;
È presto fatto, orsù,
O mio gentil serpente,
Chè il mezzo ho con me — di farti ubbidir!
Mi basti susurri — a te dolcemente
Il motto gentile — che so tuo desir.
E questo tu il sai. — È: t'amo, o serpente.
Deh! sii gentil
O serpentel
Perchè t'amo: Kiribibi!

II.

Di serpentello al par
Cattivo l'uomo dite:
Superbo egli v'appar
E pronto sempre a lite.

Ma a render gentil — marito simil
Il mezzo è pur sempre — mio Dio, sol questo;
E tosto ai ginocchi — vel giuro più umil.

Deh! sii gentil
O serpentel
Perchè io t'amo: Kiribibi!

CORO.

Deh! sii gentil
ecc.

IRMA (*volgendo attorno lo sguardo*).

Quegli che ignoto m'è
Tarda a venir! perchè?

(*Marcia interna — Molti ufficiali entrano in iscena.*)

Coro.

È il prence Mignapur!

SCENA XV.

I MEDESIMI, *il principe Mignapur, Nicobar,
e il seguito del principe.*

CORO.

Che Sciva — che Brahma,
Che Budda, Visnù
Proteggano i dì
Del gran Mignapur.

(*Durante il coro, ingresso del corteggio: prima gli ufficiali, poi le guardie, quindi il principe Mignapur a cavallo (1), vestito dei suoi abiti reali. Lo accompagnano Nicobar in costume di gran visir, e guardie.*)

IRMA (*riconoscendo Mignapur*).

Oh ciel! lo sconosciuto
Il prence egli è!

BENGALINA (*a Nicobar*).

Che avvien?

NICOBAR (*vivamente*). Ei certo venne qui,

Per dimandarvi a sposa!

(1) Il principe può fare anche il suo ingresso a piedi. Ciò per facilitare la messa in iscena.

BENGALINA. Qual piacer ho nel cuor!
 MIGNAPUR (*discendendo da cavallo*).
 A me, voi Joquelet,
 Favorite venir!
 JOQUELET (*confuso*). Cotanto onor!
 NICOBAR-BENGALINA-CRAKSON. Che è mai!
 MIGNAPUR (*a Joquelet*).
 Signor, di vostra suora
 Chiedo la mano e il core.
 A me la confidate,
 Premio di tanto amore?
 IRMA (*con gioja*). Oh ciel!
 BENGALINA (*furiosa*). Oh ciel!
 NICOBAR. Oh ciel!
 IRMA (*c. s.*). È pago il cor!
 BENGALINA (*c. s.*). Dolor crudel!
 NICOBAR (*a Mignapur*).
 Ma il capo vi girò!?
 MIGNAPUR. Via di qua, tu guastafeste!
 E diman, si diman
 Le campane alle pagode
 Suoneran, suoneran
 Tutto il dì!
 TUTTI. Di quei cori al dolce amor
 Si diman, si diman
 Le campane alle pagode
 Suoneran, suoneran
 Tutto il dì!

(*Grida di evviva; molti agitano cappelli, fazzoletti.*
 — *Quadro.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

A DELHI.

Il teatro rappresenta gli splendidi giardini nel palazzo del Gran Mogol. — A sinistra, la facciata del palazzo con scala praticabile. — A dritta, un padiglione orientale. — Dalla stessa parte, un banco di terra. — Al fondo, un chiosco circondato da rosai.

SCENA PRIMA.

Crakson poi Nicobar e da ultimo Bengalina.

(*all'alzarsi della tela la scena è vuota; Crakson entra dal fondo, a sinistra, e s'inoltra fino al proscenio a destra.*)

Trio.

CRAKSON (*pensieroso*).
 Ah! se il prence a nozze va,
 S'egli eletto viene a re,
 Il mio sogno svanirà,
 Tutto fine avrà per me.
 No, no, voglio sperar
 Che Imen non vincerà!
 L'amor m'inspirerà:
 Ma che fare, che far?

(*Egli rimane a destra immerso ne' suoi pensieri. — Nicobar entra dal fondo a destra e si avvanza al proscenio di sinistra.*)

NICOBAR. Ah! se il prence a nozze va
Il mio impiego cessa, affè;
Ogni speme svanirà,
Tutto fine avrà per me!
No, no, voglio sperar,
Che Imen non vincerà!
Brahma m'inspirerà:
Ma che fare, che far?

(*Nicobar, come Crakson, s'arresta penseroso a sinistra. — Bengalina esce dal palazzo e si ferma nel mezzo del teatro.*)

BENGALINA. Ah! se il prence a nozze va,
Addio trono, addio re:
La corona sfuggirà,
Tutto fine avrà per me!
No, no, voglio sperar,
Che Imen non vincerà!
Brahma m'inspirerà:
Ma che fare, che far?

(*si ferma immersa ne' suoi pensieri*)

NICOBAR (*sempre a sinistra, penseroso*). Che fare?
(*silenzio. — Colpo di tam-tam.*)

CRAKSON (*come sopra a destra*). Che fare?

BENGALINA (*c. s. in mezzo al teatro*). Che fare?
(*silenzio. — Secondo colpo di tam-tam.*)

CRAKSON, NICOBAR, BENGALINA (*assieme alzando la testa*)
Che fare?

NICOBAR. Per Visnù!... C'è l'eco!

CRAKSON. Non ero solo!

BENGALINA. Uno straniero!... (*a Crakson*) Chi siete?

CRAKSON. Il capitano Crakson... Porto un trattato di commercio e dei campionari... coltelli, vetri, gioielli, oppio...

NICOBAR (*interrompendo*). Sta bene...

CRAKSON (*indicando Nicobar*). Ah! il gran visir che stamane ebbe la compiacenza d'ottenermi un'udienza dal principe Mignapur!

BENGALINA. Ah! ah!

NICOBAR (*a Crakson*). Che non vi ha neppur ascoltato...

CRAKSON. Proprio così...

BENGALINA (*con collera*). Ciò non mi sorprende... avrà pensato ad altro.

NICOBAR. Oh!...

BENGALINA (*c. s.*). A quella scioccherella d'Irma!

NICOBAR. È incredibile! una incantatrice di serpenti.

BENGALINA. Una saltatrice!

NICOBAR. È pazzo!

CRAKSON (*con dolore*). Aoh!

NICOBAR. Or, or la mandò ad invitare con suo fratello al palazzo...

BENGALINA. Questi istrioni, qui!?

NICOBAR. D'ora innanzi vi dimoreranno...

BENGALINA. È una infamia!

NICOBAR. E son io che il principe incaricò di riceverli coi massimi riguardi... in aspettativa delle nozze...

BENGALINA. Le nozze!...

CRAKSON (*c. s.*). Aoh!

BENGALINA (*con calore*). No, no, no... È impossibile che tali cose abbiano a succedere qui... Bisogna impedire questo matrimonio ad ogni costo...

CRAKSON. Sì!...

NICOBAR. Sì!...

BENGALINA. Amo il principe e voglio sposarlo!...

CRAKSON. Ed io amo Irma, e voglio sposarla!...

NICOBAR. Io amo il mio impiego e voglio sposarlo... cioè, no, voglio conservarlo!

BENGALINA. Ma allora possiamo intenderci...

CRAKSON. Lo credo...

NICOBAR. È il mio avviso...

BENGALINA e CRAKSON. Quando è così: (*stendendo le mani*)
alleanza!...

NICOBAR. Che faremo?... (*a Bengalina*) avete voi qualche progetto?...

BENGALINA. No... (*a Crakson*) e voi?

CRAKSON. Non ancora...

BENGALINA (*a Nicobar*). E voi?

NICOBAR. Io, ho... (*battendosi la fronte...*) Ah!

BENGALINA (*avvicinandosi*). Avete il progetto?

CRAKSON. Voi, l'avete?

NICOBAR. Aspettate... L'idea viene... spunta... germoglia... si sviluppa... è matura!

BENGALINA e CRAKSON. Vediamo... Vediamo...

NICOBAR. Io prendo per base questo: ed è che il principe ignora completamente cosa sia una donna e cosa sia innocenza...

BENGALINA (*sospirando*). È ridicolo... Io, invece, ne so qualcosa...
 NICOBAR. Ammesso questo... che faccio?... Attenti!... Sotto pretesto di presentare delle ragazze da marito a Mignapur... raduno qui delle bajadere delle più seducenti, delle più appetitose ch'io mi possa trovare...

BENGALINA. Delle bajadere?

CRAKSON. Non ne ha viste ancora?

NICOBAR. Giammai... Per conservarlo casto noi lo privammo di questo divertimento... pepato...

CRAKSON. Capisco... continuate...

NICOBAR. Chiamo adunque delle bajadere... Esse circondano il principe... sfoggiano tutte le loro grazie... tutte le loro seduzioni. Coi canti e colle danze voluttuose gli fanno girare la testa, e Mignapur, soggiogato, eccitato, inebriato, finisce coll'abbracciare la più bella...

CRAKSON e BENGALINA. Ed allora?

NICOBAR. Allora il suo *collier* diverrà del più bel nero che siasi mai veduto...

CRAKSON. Sarà scacciato dal regno...

BENGALINA. Io sarò proclamata regina...

NICOBAR. Mi conserverete il portafogli...

CRAKSON. Ed Irma sarà mia... E ammirabile!

BENGALINA. È sublime!

CRAKSON (*a Nicobar*). Voi siete furbo, voi...

NICOBAR (*con modestia*). Ho vissuto molto...

CRAKSON. Lo si vede...

NICOBAR. Grazie!... Allora, accettate?

CRAKSON. Accetto...

BENGALINA. Accetto... Ah!... Aspettate, ho io pure un'idea.

CRAKSON (*a parte*). Tutti ne hanno... meno io!

BENGALINA (*a Nicobar*). Un'idea che viene in appoggio alla vostra... Io voglio far parte di questa compagnia di bajadere... E quella che Mignapur abbraccerà, sarò io...

NICOBAR. Non ne capisco il perchè!...

BENGALINA. Ho il mio scopo...

CRAKSON. Spiegatevi!...

Strofe.

I.

BENGALINA. Ma libertà d'azione vo'!
 Da bajadera mascherata,

Umile schiavo a me il trarrò
 Coll'arti dell'innamorata!
 Vedova sono; dell'amor
 Conosco ben ogni malizia,
 E accattivare so del cor
 Tutte le fibre con blandizia.

II.

E Mignapur che ha dolce il cor,
 Che or ora scende nell'agone,
 Non mi potrà negare amor,
 Nè vincer tanta seduzione.
 Fidate in me, saprò riuscir,
 Conosco ben ogni malizia;
 Al punto giusto so colpir,
 Chè son maestra di blandizia.

NICOBAR. Ora son certo dell'esito, principessa... Mi raccomandando a voi!

CRAKSON. Dio! che fremiti!

NICOBAR. Noi pure faremo parte di queste bajadere!

CRAKSON. Come bajadera?

NICOBAR. Ma no, no... (*a parte*) Che stupido! (*forte*) Ma per danzare, alle bajadere occorrono dei suonatori... e quei suonatori...

CRAKSON. Saremo noi... ho capito!

UN UFFIZIALE (*entrando dal fondo*). Signor Nicobar...

NICOBAR. Che c'è?

L'UFFIZIALE. Il signore e la signorina Joquelet sono qui!

BENGALINA (*con rabbia*). Non voglio neppur vederli.

CRAKSON (*pure con rabbia*). Neanche io!

NICOBAR. Bisogna che li riceva colla massima gentilezza. È ordine del principe...

BENGALINA (*a Crakson*). Presto, presto, capitano, andiamo a preparar tutto.

CRAKSON. Vi seguio, principessa... (*prima di uscire*) Decisamente, Nicobar, voi siete un gran politicone!... Voi potete calcolare su me!... assolutamente... (*partendo*) assolutamente! (*via*).

SCENA II.

Nicobar.

NICOBAR. L'Inghilterra mi approva... Posso far calcolo su lei... sono certo della riuscita! (*all' Ufficiale*) Introducete il signore e signorina Joquelet (*l' Ufficiale esce*). Che domando io? Che mi lascino tranquillo al posto di gran visir... del resto me ne infischio... (*vedendo entrare Joquelet ed Irma, condotti dall' Ufficiale e seguiti da più schiavi del palazzo*) Eccoli...

SCENA III.

Nicobar, Joquelet, Irma, alcuni UFFIZIALI
e molti SERVI e SCHIAVI di palazzo.

(*JOQUELET porta una piccola valigia, un parapigi-
gia ed un paniere di vino. Irma ha, in una mano,
una scatola; nell'altra, una gabbia con dentro
un canarino. L' Ufficiale fa loro segno d'entrare.*)

JOQUELET ed IRMA.

(a due)

Invitati al palazzo Delhi,
Risplendente per gemme e per oro,
Accorremmo, arrivammo noi qui
E con casa, bagaglio, e tesoro.

JOQUELET (*consegnando la valigia ad uno schiavo*).

Li, vi sono celati istrumenti
Che mi han dato la gloria, gli onor!

IRMA (*consegnando la scatola*).

Li vi sono nascosti i serpenti
Che m'han data la gloria e dell'or!
Raccomando il gentil canarino
Che fu ognora il mio solo tesor.

JOQUELET (*consegnando il cesto*).

Io vi reco un paniere di vino,
Di Suresnes divino liquor!

Joquelet ed IRMA

(a due)

Invitati al palazzo Delhi,
Risplendente per gemme e per oro,
ecc., ecc.

JOQUELET. Ma per ora son vuote le mani,
E del pari son vuote le tasche...

IRMA. Niun giojello lo scrigno ha a celar,
Niun tesoro dobbiamo guardar.
Non curanti, ma ricchi di brio,
Noi pel mondo siam usi vagar.

JOQUELET. Noi ridiamo, cantiamo a piacer,
Nè il lavoro ci dà alcun pensier.

Ripresa dell'a due.

Invitati al palazzo Delhi
ecc., ecc.

NICOBAR (*avvicinandosi loro*). Grazioso... signor Joquelet, siate
i benvenuti, voi e la vostra adorabile sorella...

JOQUELET (*salutandolo*). Signore!...IRMA (*salutandolo*). Signore!... Vedo che lei sa chi noi siamo...NICOBAR. Precisamente.... Son io ch'ebbi l'incarico di rice-
vervi...JOQUELET. Di riceverci?... bene... bene... Lei è il guarda-
portone?NICOBAR (*indignato*). Il guardaportone!... (*con dignità*) Sono
il gran visir!

IRMA. Ah! perdono... quando non si sa...

JOQUELET. Gran visir... è come dir primo ministro... Bell'im-
piego, perbacco... farebbe al caso mio...NICOBAR (*fra sé*). Ma tu non l'avrai, o vagabondo!

JOQUELET. Voi dite?...

NICOBAR (*vivamente*). Niente!... (*con gentilezza*) Io dico che
tira buon vento. Il principe Mignapur, che punto non
tarderete a vedere, m'ha raccomandato di fare gli onori
di casa... Voi siete qui come in casa vostra...JOQUELET (*volgendo lo sguardo attorno*). Benissimo.... non c'è
malaccio....

IRMA. Io mi dimando se son desta o no... Io, la moglie di un Gran Mogol?!... E questo Gran Mogol è un giovinotto molto gentile... che io amo molto e che m'adora... È tanto straordinaria la cosa ch'io non posso crederla ancora... (a Nicobar) Per altro: è vero quanto dissi?

NICOBAR. Sì, divina beltà... (guardando a sinistra) E se ne dubitate, ecco il principe che potrà rassicurarvi...

IRMA (commossa). Il principe?...

JOQUELET (a sè). Su! in posizione!...

(Dal palazzo escono ufficiali, schiavi e schiave.)

NICOBAR. Il mio incarico termina... (a parte) Corriamo da Bengalina e Crakson. Occorre travestirci per il nostro gran progetto. (esce dal fondo)

SCENA IV.

**Joquelet, Irma, UFFICIALI e SCHIAVI del palazzo
poi Mignapur.**

MIGNAPUR (entrando con premura). Sono arrivati... (correndo ad Irma) Ah! mia adorabile Irma, quanto son felice di vedervi nel mio palazzo. Non mi abbandonerete mai più!...

IRMA (fra sè). Sì... è la realtà... E innalzate la povera Irma fino a voi?...

MIGNAPUR (sottovoce). Domani tu sarai regina di Delhi... domani sarai mia moglie... (forte) In questo momento stanno preparando i vostri appartamenti...

JOQUELET. I nostri appartamenti... saremo allora bene alloggiati!...

MIGNAPUR. E per servirvi (le mostra le schiave) ecco delle schiave...

IRMA. Ah! principe...

MIGNAPUR (indicando una schiava). Vi raccomando soprattutto quella: è d'una prudenza e segretezza a tutta prova, poichè è muta. Ha nome Kiumi!

IRMA. Ne farò la mia confidente!

JOQUELET. Delle schiave per madama... Perbacco! non le si lascia mancar nulla...

MIGNAPUR (a Joquelet). Quanto a voi, signor Joquelet, ecco gli ufficiali che formeranno il vostro stato maggiore...

che sono attaccati alla vostra persona (gli ufficiali gli si avvicinano).

JOQUELET (maravigliatissimo). Quei sei lì... sono attaccati alla mia...?

MIGNAPUR. Ne desiderate di più?

JOQUELET. No grazie... mi bastano. (a parte) Ah!... se i miei creditori vedessero ciò!... (salutando gli ufficiali) Signori... son lieto... (a parte) Che bellezze... orribili!

MIGNAPUR. Desidero che nulla vi manchi...

IRMA (ridendo). Allora vi rovinerete...

MIGNAPUR. Nol temete... Non conosco ancora la cifra precisa delle mie ricchezze...

JOQUELET. Precisamente come me...

MIGNAPUR (ad Irma). Così, mia bella fidanzata, consideratevi come in casa vostra; questo palazzo ha magnifici giardini, nei quali passeggeremo sovente per vedere se il cielo vorrà benedire la nostra unione.

IRMA. Come?

MIGNAPUR. Senza dubbio!

Strofe.

I.

Un antico e saggio adagio
Che i miei vecchi tramandâr,
Vuol che un cavolfiore un bimbo
Possa al mondo regalar!
Ne farò venir di Francia
Per vedere se quel fior,
Vorrà un dì, donarci, oh gioja!
Qualche frutto dell'amor!
E in questo suol vagando,
D'amore sospirando,
Avremo, Irma gentil,
Un bimbo a te simil.

II.

Ma il pensier volgendo ad altro
Una bimba pur vorrei;
E al rosajo qui vicino,
Quella bimba chiederei.

E la bimba quel rosajo
 Donerà pel nostro amor:
 Così padre a figlio e figlia
 Io sarò in virtù d'un fior!
 E in questo suol vagando,
 D'amore sospirando,
 Avremo, Irma gentil,
 Due bimbi a te simil.

JOQUELET (*fra sè*). È un poco primitivo... il mio cognatino!

MIGNAPUR (*accalorandosi*). Sì, sì, cara Irma: io ti amo alla follia, e non amerò che te!...

IRMA. Davvero?

MIGNAPUR. Te lo giuro.

IRMA. Guardatevi però ch'io son gelosa come una tigre!

MIGNAPUR. Tanto meglio! Dicono che sia una prova d'amore!

UN UFFIZIALE (*sulla porta del palazzo*). Gli appartamenti sono pronti...

MIGNAPUR. Va bene!... (*ad Irma e Joquelet*) Vi troverete delle ricche vesti ch'io ordinai per voi...

IRMA (*lieta*). Oh!...

JOQUELET. Ci veste anche... Di bene in meglio!

MIGNAPUR (*ad Irma*). Io ti voglio risplendente di gioielli per presentarti alla mia corte...

IRMA. Ah! come è gentile!... Capisci, Giuseppe?... Andiamo, presto, a vestirci... (*a Mignapur*) Io vado a farmi bella per piacere... a voi...

JOQUELET. Io pure... Venite, o miei attaccati... (*i sei ufficiali si mettono in fila dietro lui*) Non sembro il caporale d'una pattuglia?...

(*Irma seguita dalle sue dodici schiave entra nel palazzo; Joquelet pure. Mignapur rimane solo.*)

SCENA V.

Mignapur.

MIGNAPUR (*seguendo Irma cogli occhi*). Che bella donnina avrò in lei... Mi sembra mille volte più bella di tutte le più belle donne di questo paese... È vero che ne vidi ben poche... (*si siede a sinistra sul banco di terra*) Potrei dire di non averne vista alcuna... (*sospirando*)

l'amore è un x per me... Ah! vorrei sapere come comportarmi... Bisogna aspettare fino a dimani... (*sdrajandosi*) Oh... una donna... come deve essere gentile... nell'intimità... come deve essere vaporosa... Chiudendo gli occhi mi par di vederne una... poi molte...

(*A questo punto, si ode una musica debolissima, misteriosa. Le bajadere entrano dal fondo da diverse parti; le segue Bengalina pure vestita da bajadera. Sono avvolte tutte in un velo che le copre dai piedi alla testa. S'avanzano lentamente, a seconda della musica. Nicobar e Crakson vestiti da vecchi suonatori indiani camminano, a piccoli salti, dietro le bajadere.*)

SCENA VI.

Mignapur, Bengalina, LE BAJADERE, Nicobar e Crakson, che hanno un vecchio strumento del paese.

MIGNAPUR (*sorpreso*). Che ascolto?... (*si alza un poco dal banco; le bajadere corrono tutte a lui*) Eh!... che vedo?... (*si alza*) Chi sono queste donne?... È un sogno il mio?... (*le bajadere lo circondano*) Che volete? Chi siete voi?

LE BAJADERE. D'Indrà sacerdotesse!
 Pel regal maritaggio
 Brahma noi qui mandò
 Per farti omaggio!

(*Ciascuna bajadera leva una rosa dal suo seno e passa davanti a Mignapur, sfoggiando movenze graziose.*)

MIGNAPUR. Ma queste son le urì!

NICOBAR (*a Crakson*).

Vedrem!...

CRAKSON. Guardiam che avvien!

MIGNAPUR. Che mai da me bramate?

BENGALINA (*avvicinandosi*).

Alquanto divertirti
 Colle danze e col canto...

MIGNAPUR (*ammirandola*).

Ah! la gentil fanciulla!

CRAKSON. Ve', l'occhio come brilla !...
 NICOBAR. Il cor già gli scintilla.

(Le bajadere si dispongono per la danza; Nicobar e Crakson si siedono per terra, colle gambe incrociate, ed accompagnano le danzatrici coi loro strumenti.)

LE BAJADERE. Noi siam le bajadere
 Dalle pupille nere:
 Dall'occhio corre al cor
 Il fascino d'amor!

(danzano circondando Mignapur)

NICOBAR E CRAKSON *(in falsetto)*.
 Noi siam le bajadere
 Dalle pupille nere
 ecc., ecc.

LE BAJADERE. Nella danza amorosa
 Abbiam grazie e languor:
 Chi di noi avrà in sorte
 Di ferirvi nel cor?

NICOBAR E CRAKSON. *(c. s.)*.
 Nella danza amorosa
 ecc., ecc.

(Le bajadere formano un circolo attorno Mignapur. Bengalina è nel mezzo, presso il principe.)

BENGALINA.

Canzone Indiana.

I.

Perchè il leon clemente,
 E timido si fa?
 Perchè tigre furente,
 Umile si ristà?
 Perchè l'angel vivace
 Il canto fa sentir?
 Perchè dovunque è pace,
 Dovunque v'ha un desir?
 È amor, amor!

Ha sciolto Lôtis le sue bionde chiome;
 Per l'aure profumate
 Dardeggia ardente il sole. Tutto ha un nome
 E dice: amate!

LE BAJADERE. Ha sciolto Lôtis le sue bionde chiome;
 ecc., ecc.

II.

BENGALINA. E l'aura più tranquilla
 Donna baciando va;
 Lo sguardo le sfavilla,
 Amor la prese già!
 Ama, ed attende e spera
 Il bello suo fedel;
 E l'anima tutta intera
 Risogna un nuovo ciel,
 D'amor, d'amore!

Ha sciolto Lôtis le sue bionde chiome;
 ecc., ecc.

LE BAJADERE. Ha sciolto Lôtis, ecc., ecc.

(Durante questo coro, Bengalina s'appoggia voluttuosamente alla spalla di Mignapur.)

MIGNAPUR *(esaltato)*. Ah, l'estasi celeste!
 Quell'occhio mi turbò!
 L'anima mia in tempeste
 Il labbro suo gittò!

CRAKSON E NICOBAR.

È preso già...
 Ei ci cascò — dubbio non v'ha!
 Partiam di qua,
 Ma con mister — ch'ei preso è già!

(Cantando, Crakson, Nicobar e le bajadere si ritirano sul fondo della scena — Rimangono davanti, soli, Bengalina e Mignapur.)

BENGALINA.

Ei preso è già...
 Ora cascò — dubbio non v'ha!
 Il resto a me,
 E mi cadrà — umile ai piè!

MIGNAPUR. Or bella *urì* fedel,
Dal volto tuo allontana il vel!

BENGALINA (*arretrando*). Il vel?

MIGNAPUR (*seguendola*).
No, rifiutar non puoi,
Nè un bacio sol negarmi...
Ah, dimmi che nol vuoi!

BENGALINA. Baci non do!

CRAKSON, NICOBAR E LE BAJADERE (*dal fondo*).
È preso già...
Ei ci cascò — dubbio non v'ha!
Partiam di qua,
Ma con mister — ch'ei preso è già!

BENGALINA (*fra le braccia di Mignapur*).
È preso già...
Or ci cascò — e fretta egli ha!
Lasciamo far!
Ma pria piacer — è mio dover!

MIGNAPUR.
Divin beltà...
Ho fretta il sai — Deh! per pietà
Un bacio sol
Non rifiutar — Ch'io il colga a vol!

(*Crakson, Nicobar e le bajadere saranno usciti di scena.*)

MIGNAPUR (*stringendo al petto Bengalina*). Sì un bacio...
un piccolo bacio... un ardente bacio... (*sta per baciarla
quando Joquelet, in costume di corte, esce dal palazzo*).

JOQUELET (*vedendoli e gridando*). Per mille milioni di dromedari!... che succede laggiù?...

BENGALINA (*staccandosi vivamente da Mignapur*). Il dentista!... Che il diavolo se lo porti... Procedeva tutto così bene!... (*fugge dal fondo*).

SCENA VII.

Mignapur, Joquelet e poi Irma.

JOQUELET (*avvicinandosi a Mignapur*). Ma bene... benissimo... Vi disturbo, non è vero?... Ed è per ammirare di simili cose, che mi avete fatto indossare queste vesti...
MIGNAPUR. Oh!...

JOQUELET (*sempre a voce alta*). Toh!... valeva la pena di mettere in testa questo pan di zucchero e di allacciare questa sciabola colla quale mi graffio le gambe...

MIGNAPUR. Ascoltate...

JOQUELET. Tacete... (*chiamando*) Irma... Irma...

IRMA (*esce di palazzo in ricco costume, tutta adorna di pietre preziose*). Eccomi... eccomi... (*va a suo fratello*)
Guardami... Ti sembro abbastanza bella?... io risplendo...
Ma tu pure sei *chic*!

JOQUELET. Sarà... ma qui non è questione di risplendere...
Sai tu cosa ho visto?...

MIGNAPUR (*con gesto*). Joquelet...

JOQUELET. Silenzio!... (*a Irma*) Or ora ho sorpreso il nobile tuo futuro marito ad abbracciare una donna...

IRMA (*adirata*). Una donna!...

MIGNAPUR (*balbettando*). Era...

JOQUELET. Ti dirà ch'era sua zia... non crederlo... Era una bajadera!

IRMA. Una bajadera!... (*vicinissima a Mignapur*) Voi fate la corte ad una bajadera alla vigilia delle nozze? dopo avermi solennemente giurato di non amare che me sola?

MIGNAPUR. È...

IRMA. È una indegnità!... Ah! vi avverto che inclino niente affatto per i costumi indiani che permettono ad un uomo solo di prendere cinque o sei donne, e di dividere con esse il suo amore. Proprio come si trattasse di un arancio... se ne dà una fetta a ciascuna, e basta... Io voglio l'arancio tutto intero!

JOQUELET. Con tutti i suoi semi!

MIGNAPUR. L'avrai!

IRMA (*commossa*). E vi amavo tanto... non perchè siete principe... Oh... no!... perchè voi mi piacete! (*singhiozzando*)
Ed ingannarmi con...

JOQUELET (*asciugandosi gli occhi col fiocco della sciabola*).
Non piangere!... sciupi tutto il belletto...

MIGNAPUR (*molto commosso*). Non piangere... io pure vi amo Irma... Non amo che voi... Fu un momento di leggerezza... ma il cuore non c'entra per nulla!... Irma, siate buona quanto siete bella, e perdonatemi!

JOQUELET. Mi commuove!... (*a Irma*) Dopo tutto, il cavallo più docile può imbizarrirsi: al tuo posto io gli perdonerei...

IRMA. Lo credi?.. *(a parte)* Ne muojo dal desiderio... *(a Mignapur)* Ebbene... sia! *(gli stende la mano)*
 MIGNAPUR *(con gioia)*. Grazie... grazie!...
 IRMA *(minacciandolo con un dito)*. Ma vi serva d'esempio... procurate di non peccar più...
 MIGNAPUR. Giammai! e per prova della mia sincerità, voglio presentarvi a tutta la mia corte... *(chiamando)* Nicobar!...
 JOQUELET *(fra sè)*. Meglio così... la casa è buona... non mi dà noja che questa sciabola!

SCENA VIII.

I MEDESIMI, Nicobar.

NICOBAR *(accorrendo)*. Mi domandate, principe?
 MIGNAPUR. Sì... radunate qui, sull'istante, tutta la corte... Voglio annunziare ufficialmente, il mio matrimonio...
 NICOBAR *(a parte)*. Andiamo!... il progetto delle bajadere ha completamente abortito... Un ultimo tentativo... *(forte)*
 Ma, principe, permettetemi una...
 MIGNAPUR. Ubbidisci, o ti destituisco.
 NICOBAR *(inchinandosi)*. Sì, mio adorato principe!... *(fra sè)*
 Se potessi abbruciarti!... *(forte)* Fate entrare tutta la corte!

(Un ufficiale fa un segno verso l'interno. Tutti i signori, e le dame di corte entrano in scena da differenti parti.)

SCENA IX.

I MEDESIMI, Crakson, SIGNORI e DAME DI CORTE,
 SCHIAVI, UFFIZIALI.
(ricchi costumi)

Coro.

È questo un lieto dì
 D'ebbrezza al cor, — d'amor!
 Salute a chi in Delhi
 Di regno avrà l'onor!

UN UFFIZIALE *(in mezzo alla scena)*.
 Ognan certo saprà,
 Che il salire sul trono
 Al prence dritto dà
 In moglie di condur
 La donna che fedel
 Gli sarà poi compagna!
 Tal dritto accorda il ciel
 Al prence Mignapur!
 MIGNAPUR *(prendendo per mano Irma)*.
 E la fedel compagna
 Signori, or vi presento!
 E pel futuro è qui *(indica Irma)*
 La regina a Delhi!

BENGALINA e CRAKSON.

Tutto fini!

CORO. Su, guardate quanto è bella,
 Quale grazia, qual candor!
 D'una urì v'appar sorella;
 Ah! fu al prence amico Amor!

JOQUELET. Celebriamo allegramente
 Queste nozze di due cor,
 Vi si associ l'uom che sente
 Le dolcezze dell'amor!

CORO. Celebriamo allegramente
 ecc., ecc.

JOQUELET. Ma un uso è parigin
 Di celebrar
 Le nozze con buon vin.
 E noi dobbiam brindar!

CORO. Sì, brindiamo, brindiam
 Il bicchiere alla man!

JOQUELET. Io di Francia vi porto
 Il migliore dei vin.

CORO. Beviam, beviamo
 Di questo vin!

(Joquelet dà degli ordini ad alcuni ufficiali, che subito escono.)

MIGNAPUR (*ad Irma*).

Mi va, mio dolce amore
 Quest'uso parigin:
 Mi garba la consorte
 Ch'è amica del buon vin.

NICOBAR (*scandolezzato*).

Quando mai tanto avvenne?

CRAKSON (*scandolezzato*).

Ma quei perdè la testa!

NICOBAR (*c. s.*).

Qual macchia per il trono!

JOQUELET (*al quale han portato il paniere di vino; mostrando due bottiglie*).

Di Bacco è questo il dono!

(*parlato*) Signori, è di Surésnès alto!

TUTTI (*parlato*). Di Surésnès alto!

JOQUELET (*parlato*). Ed Irma ve ne dirà le virtù!

IRMA (*parlato*). Volentieri... Ascoltate!

Canzone del vino di Surésnès.

I.

Quale è il magico licor
 Che del vero parigino
 Va esaltando e testa e cor,
 Gli fa lieto il rio destino?
 Questo nèttare qual è,
 Che scorrendo dolcemente
 Dalla testa passa ai piè
 E cantare fa la gente?
 È Bacco che lo diè
 Quel bel — vinel
 Che fa sì lieto effetto.
 Quel vinello che è il re
 Pei cor — d'onor,
 E di Surésnès detto!

CORO.

È Bacco che lo diè
 ecc., ecc.

IRMA.

È un vinel che sete fa...
 Chi più beve, più berrà!

Ma nemico all'acqua egli è
 Il bel vinel
 Che Surésnès ci diè!

CORO (*bevendo*). È un vinel che sete fa...
 ecc., ecc.

II.

IRMA.

Quale è il magico licor
 Che ne' sciocchi e poveretti
 Va esaltando e testa e cor,
 Spira nobili concetti?
 Che eloquenza ai sciocchi dà
 Quando parlano d'amore,
 Che invincibil ti farà
 Un meschino seduttore?
 È Bacco che lo diè
 Quel bel — vinel
 Che fa sì lieto effetto.
 Quel vinello che è il re
 Pei cor — d'onor,
 E di Surésnès detto!

CORO.

È Bacco che lo diè
 ecc., ecc.

IRMA.

È un vinel che sete fa...
 Chi più beve, più berrà!
 Ma nemico all'acqua egli è
 Il bel vinel
 Che Surésnès ci diè!

CORO (*bevendo*). È un vinel che sete fa...
 ecc., ecc.

(*Tutti bevono; Mignapur brinda con Joquelet, Nicobar con Crakson.*)

JOQUELET (*a Mignapur*).

Beviamo ancor! — Beviamo ancor!

NICOBAR.

È buono inver — questo licor!

CRAKSON.

Ubbriacarti — tu pure vuoi?

MIGNAPUR (*eccitato*).

La testa se ne gira
E il core ho in fiamme ancor...
Tutto omai terminò...

(*guarda con amore Irma*)

Colla mia sposa a sol restare vo!...

NICOBAR.

Che mai potrà voler?

CRAKSON.

È quanto vo' saper!

IRMA (*a Joquelet*).

Quest'ordine perchè?

JOQUELET.

Parlar vorrà con te!

CORO.

Prence... noi v'obbediam,

E lunge ce ne andiam.

Ripresa del Coro.

È Bacco che lo diè
ecc., ecc.

(*Tutti escono allegramente, traballando un poco sulle gambe.*)

SCENA X.

Mignapur, Irma, Bengalina e Crakson.

MIGNAPUR (*guardando chi si allontana*). Eccoli partiti...

IRMA (*inquieta*). Che vorrà mai dirmi?

MIGNAPUR (*ritornando presso ad Irma*). Soli... eccoci soli!... finalmente!... (*con forza*) Ah!... Irma, adorata Irma, attendevo questo istante con impazienza!

IRMA. Perchè?!

MIGNAPUR. Perchè?

BENGALINA (*esce a sinistra: si nasconde dietro un cespuglio di fiori*). Sì; perchè?... Lo voglio ben sapere...

CRAKSON (*esce a destra e si nasconde dietro una statua indiana*). Da questo sito potrò tutto ascoltare...

MIGNAPUR (*ad Irma*). O mia gazella, domani noi saremo uniti... domani io potrò far valere tutti i miei diritti di sposo...

IRMA. Senza dubbio, signore... (*abbassa lo sguardo*) Vi sono rassegnata...

MIGNAPUR. Ma non trovi che domani tarderà troppo a venire?

IRMA. No... non trovo questo... domani invece mi pare vicinissimo...

MIGNAPUR. Non so se attribuirlo al vino di Suresnes, ma fatto sta che io penso il contrario... Domani mi sembra lontano, troppo lontano!

IRMA. Vi sembra?!...

BENGALINA. Dove vuol giungere?

CRAKSON. Si scalda il signorino!

MIGNAPUR. Senti, Irma... poichè domani ci sarà permesso di leggere nel libro dell'amore, non sarebbe meglio incominciare a sfogliarlo oggi?...

BENGALINA (*furiosa, a parte*). Oh!...

CRAKSON (*c. s.*). Piccolo monello!

IRMA. Tu, tu, tu, tu... No, signore... da quest'orecchio son sorda... non ci sento...

MIGNAPUR. Accordami un piccolo anticipo... piccolo, piccolo!...

IRMA. No... no, non sono così stupida!... So troppo bene cosa è successo a Giuseppina.

MIGNAPUR. Giuseppina?!

IRMA. Una fiorista di Parigi, mia amica... Essa doveva sposare un giovane pittore... Ebbe la debolezza di accordare ciò che voi dite un anticipo... e il giorno appresso...

MIGNAPUR. Il giorno appresso?

IRMA. Il giorno appresso, colla scusa di comperare una cravatta, lo sposo uscì per non più ritornare... Ecco tutto!

MIGNAPUR. Irma, puoi tu paragonarmi a quel compratore di cravatte? Mi conosci molto male...

IRMA. Sarà... Però tutti gli uomini si assomigliano... ed io non mi ci lascio pigliare...

MIGNAPUR. Ten prego. mio colibri...

IRMA. Inutile chiamarmi col nome di un uccello... non otterrete nulla...

MIGNAPUR. Ebbene, accordami un breve appuntamento... questa sera, a mezzanotte nel chiosco di rose...

IRMA. Il chiosco di rose...

MIGNAPUR (*indicandole il chiosco in fondo alla scena*). È quello che vedi là... dimmi che verrai...

IRMA. Niente affatto... rifiuto...

MIGNAPUR (*con fuoco*). Ebbene, poichè è così, non ascolto più nulla (*avanzandosi verso Irma*)... voglio un acconto!...

IRMA (*sfuggendogli*). Non l'avrete...

MIGNAPUR (*seguendola*). L'avrò... (*le va incontro colle braccia aperte*) Io t'adoro'...

IRMA. Ed io fuggo... Gli amori a domani!... (*scompare dal fondo a sinistra*).

MIGNAPUR (*maravigliato*). Sparita!... (*correndole dietro*) Irma, ascoltami... Irma... Irma... (*scompare*).

CRAKSON (*uscendo dal suo nascondiglio, e guardando dietro Mignapur*). La raggiungerà?

BENGALINA (*uscendo dal cespuglio ed entrando in scena*). A mezzanotte... nel chiosco delle rose... ella rifiutò... ma io se potessi... La schiava Kiumi fu un tempo al mio servizio... Mi è tuttora devota... sì... Nulla è ancor perduto, e la regina di Delhi sarò io!... (*via*)

CRAKSON (*dal fondo*). Non la raggiunse... Ritorna solo!

SCENA XI.

Mignapur e Crakson.

MIGNAPUR (*entrando in scena*). Essa mi sfuggì.

CRAKSON (*a parte, ridendo*). È furioso!... (*si frega le mani*) Bene!...

MIGNAPUR (*scorgendolo, con collera*). L'inglese!... da dove sbucate? è molto tempo che siete qui?...

CRAKSON. Arrivo in questo istante.

MIGNAPUR. Che venite a fare?

CRAKSON. Veniva pel mio trattato di commercio... lo sapete... Io portavo a vostra altezza i miei campioni: coltelli, oppio...

MIGNAPUR (*con collera*). Lasciatemi tranquillo coi vostri campioni!... Ho ben altro pel capo... (*mutando tono di voce*) Ah!... come è da compiangere l'innamorato!

CRAKSON. Ah! yes... Ah yes!...

MIGNAPUR. Come: ah! yes!... siete dunque giudice competente?... avete dunque amato?

CRAKSON. Qualche volta...

MIGNAPUR. Ah!... allora conoscete l'ebbrezza d'un amore corrisposto...

CRAKSON (*sospirando*). La conosco!...

MIGNAPUR. La conosce!... con quella faccia gialla, favoriti rossi e occhi di gatto... la conosce!... lui semplice ca-

pitano, mentre io re conosco nulla... nulla... È vergognoso!

(*In questo momento Kiumi entra, portando una lettera in mano. Sembra cerchi alcuno.*)

CRAKSON (*indicandola a Mignapur*).

Ah! principe, guardate!

MIGNAPUR. Kiumi... la schiava che diedi ad Irma come confidente!

(*Kiumi, visto il principe, corre a lui, gli consegna la lettera e fugge facendo segno di silenzio.*)

Una lettera!... certamente d'Irma!... (*leggendo*) "Caro principe, per pietà della vostra disperazione..."

CRAKSON. Oh! god!...

MIGNAPUR. "A mezzanotte io sarò nel chiosco di rose, Irma, Essa verrà!... è possibile?... essa verrà!... (*a Crakson*) Comprendi la mia felicità?"

CRAKSON (*accorato*). Ah! Ah! yes!

MIGNAPUR. Vattene!... No... mi devi aiutare...

CRAKSON. Io?... (*a parte*) Non ci mancava che questa!...

MIGNAPUR. Sì, tu mi devi aiutare, ed io firmerò il tuo trattato di commercio... io firmerò tutto quanto vorrai!...

CRAKSON (*a parte*). Me ne infischio del trattato...

MIGNAPUR. Ecco cosa devi fare... Fra poco suonerà l'ora del riposo reale... tu sai che alcune guardie vegliano sopra il mio sonno... (*gli dà una borsa*) Con questo danaro, tu pagherai loro da bere avendo cura di versare nei loro bicchieri qualche goccia d'oppio...

CRAKSON (*come istupidito*). Dell'oppio... dell'oppio del mio governo?!...

MIGNAPUR. Sì... se io debbo firmare il trattato di commercio, occorre che questo mi serva a qualcosa...

CRAKSON (*c. s.*). Senza dubbio... Allora?... Quando saranno tutti addormentati?

MIGNAPUR. Allora tu verrai ad avvisarmi, ed io andrò al chiosco di rose... Hai capito?

CRAKSON. Perfettamente!... (*a parte*) Ho capito fin troppo!

MIGNAPUR. Silenzio! vengono.

CRAKSON (*fra sé*). Il chiosco di rose!...

SCENA XII.

Mignapur, Crakson, Nicobar, Joquelet, Irma, SIGNORI
e DAME DI CORTE, UFFICIALI, GUARDIE, SCHIAVE D'IRMA.

(Gli ufficiali, le guardie e quanti seguono Irma portano tutti delle lanterne a colori differenti attaccate alla estremità di un lungo bastone.)

TUTTI. Presto il di dee finir;
Ciascuno a sue dimore
Ritorni per dormir.
Già suonar
L'ore
Di rientrar.

(Joquelet ed Irma entrano durante questo coro.)

NICOBAR *(prendendo una lanterna, a Mignapur).*

A vostre stanze, o prence,
Io vi precederò.

JOQUELET *(imitando Nicobar, ad Irma).*

Su, fa cor, a tue stanze
Fedel guida sarò!

MIGNAPUR *(avvicinandosi ad Irma).*

Dolce amore,
Questo di
Mi fuggì.
Ma una notte
Senza te
Lunga ohimè!
Esser de'!

IRMA *(a Mignapur).*

Dolce amor,
Fuggirà
Pur la notte!
Eterna non sarà
Se il pensier
Di mia fè,
Ognor vi seguirà!

MIGNAPUR *(piano ad Irma).*

Avuto l'ho,
E letto già!
Tutto farò!

IRMA *(sorpresa).*

Che dir vorrà?

MIGNAPUR *(c. s.).*

Ma stanno a udir,
Fingi ancor tu

Loro obbedir!

NICOBAR *(al principe).* Le stanze sono là!

Ora è a dormir!

IRMA.

Andiam! suonata è l'ora,

Rechiamoci a dormir!

Ciascuno in sua dimora:

Buona notte!

MIGNAPUR.

Ciascuno in sua dimora!

Va, fingi di dormir!

Ma non scordar quell'ora:

Mezzanotte!

CRAKSON.

Ciascuno in sua dimora

Or finga di dormir:

A noi sorride l'ora:

Mezzanotte!

NICOBAR, JOQUELET E CORO.

Andiam! Suonata è l'ora,

Rechiamoci a dormir!

Ciascuno in sua dimora:

Buona notte!

(Mignapur, Nicobar e Crakson entrano a sinistra; Joquelet, Irma, e il loro seguito dal fondo, a destra.)

(CALA LA TELA PER CAMBIAMENTO DI SCENA).

QUADRO II. ⁽¹⁾

*(A tela calata, l'orchestra suona la sinfonia della notte.
Fra le quinte s'ode il coro della ronda notturna.)*

Coro della Ronda.

Le scolte siam del re,
Su, cauti camminiam:
Non batta forte il piè...
Gli sposi sorvegliam;
Chè l'ordin nostro
È di vegliar su lor.
E noi vegliam...
Sposi dai sogni d'or!

*(La sinfonia è finita. Si alza la tela e scorgesi una
sala del palazzo, rischiarata dai primi raggi del
sole. A sinistra, una porta nascosta da tappezzeria
conduce agli appartamenti di Mignapur.)*

SCENA I.

Il gran Brahmino, BRAHMINI, UFFIZIALI, GUARDIE, SCHIAVI.

*(Quando si alza la tela si scorgono tutti questi perso-
naggi distesi col ventre contro terra, davanti la fi-
nestra dalla quale entrano i raggi del sole.)*

CORO.
Sole! allor che i raggi tuoi,
E la luce tua divina
Rallegrando vanno noi,
L'uomo umile a te s'inchina.

(1) Di questo quadro del secondo atto se ne può fare un terzo atto.

SCENA II.

I MEDESIMI, **Nicobar.**

NICOBAR *(entra da una porticina di fianco; è penseroso)*.
Strano!... strano!... L'uffiziale di servizio or ora mi ha
fatto il rapporto del mattino... La ronda ch'egli coman-
dava ha veduto questa notte, presso il chiosco delle rose,
un uomo ed una donna in amoroso colloquio!... L'uffi-
ziale si lanciò per sorprenderli... ma riconoscendo nel-
l'uomo il principe Mignapur, si è prudentemente ritirato...
Strano!... strano davvero!

IL GRAN BRAHMINO *(avvicinandosi a Nicobar)*. Signore, il sole
si leva...

NICOBAR *(continuando nei pensieri di prima)*.
Con una donna!...

IL GRAN BRAHMINO *(sorpreso)*.
Che dite?...

NICOBAR. Via, non dateci importanza.

IL GRAN BRAHMINO. Ecco l'ora solenne in cui il principe Mi-
gnapur, lasciando il letto reale, deve comparire in que-
sta sala per essere proclamato, davanti a tutto il popolo,
Gran Mogol.

NICOBAR. È vero!... e subito dopo la cerimonia, io potrò
aprire la misteriosa cassetta... Come sono impaziente...
E il principe che non viene... Già tutta la città è in
festa... presto il palazzo lo sarà pur esso... e il principe
non si sveglia... Strano!... Strano davvero!

(Joquelet ed Irma entrano in iscena.)

SCENA III.

I MEDESIMI, **Joquelet e Irma.**

JOQUELET. Vieni, sorella!

NICOBAR *(al gran brahmino)*. Ecco la sposa ed il cognato!
Due saltimbanchi! Puh!

JOQUELET *(a Irma)*. Ebbene! eccolo arrivato finalmente que-
sto famoso giorno!... Ti senti commossa?

IRMA. Sì, sì... un poco!

JOQUELET. Bimba!... Sposerai il tuo giovane principe... il momento solenne s'avvicina... Se papà e mamma fossero qui, ti darebbero i consigli d'occasione... Nella loro assenza, cercherò io di farne le veci!... Io rappresento, pel momento, l'intera famiglia... Ascoltami... Supponi che papà sia qui... vicino... Ascolta ciò ch'egli ti direbbe.

Strofe.

I.

Se lieta vuoi — a nozze andar,
Se in pace ognor — tu brami il core,
La fronte dei — talor piegar...
Lo sposo tuo — è il tuo signore:
E l'obbedienza — è il tuo dover.
Ciò pel futuro — devi saper!
A' suoi voleri — a' suoi desir,
Non devi mai — tu contraddir,
Nè giammai tu — dei protestar,
S'ei crede a te — di comandar.

Così papà

Questo parer

Pel labbro mio ti dà!

(parlato) A sua volta parla la mamma. — Ascoltala.

II.

O figlia mia — ricorda ancor,
Se in pace sempre — tu brami il core
Che il sposo ignora — al nostro amor
Dev'essere ligio — qual servitore.
La gentilezza — è il tuo poter,
E l'obbedienza — è il suo dover.
Ad un sorriso — si dee piegar,
A tuo piacere — dee camminar,
Dev'essere sacro — un tuo desir
Ei deve in nulla — mai contraddir!

Così mamà

Questo parer

Pel labbro mio ti dà!

(parlato) Eccoti avvisata!... tu sai come regolarti!

IRMA. Darò ascolto a tutti e due: papà e mamma! (*colpo di gong*)

NICOBAR. Il segnale della festa... e il principe non si sveglia ancora... Ma, che importa? anzitutto il dovere: lasciate entrare le danzatrici!...

(*entrano le danzatrici*)

Ballo (1)

(*Dopo il ballo, un ufficiale esce dalla stanza del principe, ed annuncia:*)

Sua altezza, il principe Mignapur!

Finale

CORO. Egli s'avanza!...
Silenzio!... viene a noi!...

(*tutti s'inclinano sporgendo le braccia in avanti*)

SCENA IV.

I MEDESIMI, Mignapur, Crakson e Bengalina.

(*Mignapur seguito da Crakson, entra dalla dritta; il suo collier è nero.*)

MIGNAPUR (*balbettando e fregandosi gli occhi*).

Perdon!... è strano inver

Ma di dormire or parmi ancor!...

Bramerei di saper

Se sono sveglio, o no, da lor!

TUTTI (*colla massima sorpresa scorgendo che il collier del principe è nero*). Ah!... (*si ritirano a parte*)

MIGNAPUR (*sorpreso*).

Perchè costoro mi fuggir?...

Che mormoran di me fra lor?

Non più... lo denno dir!

(*avvicinandosi ad Irma*)

Irma gentil...

(1) Questo ballo si può sopprimere, qualora si desideri facilitare la messa in scena.

IRMA (*arretrando*). Lunge da me!
 MIGNAPUR (*andando a Bengalina*).
 Bengalina!...

BENGALINA (*arretrando*). Lunge da me!
 MIGNAPUR. Fuggir... perchè?.. saper lo vo!
 NICOBAR. Il *collier!*
 IRMA. Il *collier!*
 JOQUELET. Il *collier!*
 BENGALINA. Il *collier!*
 MIGNAPUR. Ebben?... qual novità?
 A che tanto rumor?...
 Il *collier*... eccol qua!...
 Oh ciel... mutò color!...

CORO (*accennando alla leggenda del collier*).
 Mignapur, se brami d'aver
 A tua volta onori e poter,
 Abbi sempre fisso in pensier
 Che il *collier* non facciasi ner!

MIGNAPUR. È il *collier* ner!
 Qual dispiacer!
 Ciascuno il può veder:
 È ner!

TUTTI. È il *collier* ner!
 Qual dispiacer!
 Ciascuno il può veder:
 È ner!
 Ei perdè coll'onor!
 L'amor,
 La fe' del ciel
 Fedel.
 Sia scacciato lontan!
 Invan
 Chiegga a bontà,
 Pietà!
 Il regno terminò!
 Macchiò
 Regale onor!
 Orror!

IL GRAN SACERDOTE BRAHMINO.
 Lo vuole il re dei re! Va, prence indegno
 Ti maledico!... tu non hai più regno!...
 Lontan da questo suol!...

Ripresa del Concertato.

È il *collier* ner!
 Qual dispiacer!
 Ciascuno il può veder:
 È ner!
 Ei perdè coll'onor!
 L'amor,
 La fe' del ciel
 Fedel.
 Sia scacciato lontan!
 Invan
 Chiegga a bontà,
 Pietà!
 Il regno terminò!
 Macchiò
 Regale onor!
 Orror!

(*Mignapur, trascinato dagli uffiziali, esce dal fondo.*
Tutti i personaggi in iscena hanno il braccio
steso verso lui, in atto di maledizione. — Quadro.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La grande sala d'un caravanserraglio. Porte laterali. Al fondo un largo vano dal quale si scorge la città in lontananza.

SCENA PRIMA.

Madras, VIAGGIATORI *di differenti paesi,* SCHIAVI *che portano valigie e pacchi.*

(Allzarsi della tela, i viaggiatori, seguiti da molti schiavi che portano i loro bagagli, irrompono nella sala e sono ricevuti da Madras.)

CORO DI VIAGGIATORI.

Alfin posare — ci venga dato!

Il lungo viaggio — ci ha affaticato:

Fame abbiám,

Sete abbiám.

In questo albergo — ospitaliero

Trovar potremo — se il ver sappiamo

Quanto cerchiamo.

I SERVI DELL'ALBERGO.

Non trovate in Asia

Un albergo uguale:

Questo il primo egli è.

Quanto voi volete

Qui lo troverete:

Cibi grati a un re!

Lepre, dindo, quaglie,

Vini parigini,

Sono presso noi.

Tanto promettiamo,

Tanto noi vi diamo

Se oro avete voi!

Ripresa del Coro.

Alfin posare — ci venga dato
ecc., ecc.

(Tutti i viaggiatori, guidati dagli schiavi, entrano parte
a dritta, parte a sinistra. Madras rimane solo.)

SCENA II.

Madras, Joquelet e Irma.

JOQUELET (*uscendo da una sala seguito da Irma*). Vieni, Irma, voglio parlare al padrone. (*vedendo Madras*) Eccolo, e molto a proposito! Signor Madras, come va che si rifiuta da mangiare a mia sorella ed a me?

MADRAS. Perchè non pagate il vostro conto... Sono otto giorni che siete qui, e nessuno ancor vide il colore del vostro danaro.

JOQUELET. Danaro... ma io non ne ho, o signore... Il mio banchiere è fallito... Posseggo per altro un mezzo di pagarvi... Ho trovato questa mane, passeggiando sulle rive del Gange, un elegantissimo scrigno... Non si tratta ora che di trovarne il compratore...

MADRAS. Allora, trovatelo al più presto possibile, se no...

JOQUELET. Se no?...

MADRAS. Io vi pregherei di trovarvi un altro albergo... (*via*).

JOQUELET. Costui è un orso!... (*gridando*) Voi siete un orso!

IRMA. Calmati, Giuseppe... Egli è ne' suoi diritti dal momento, che non possiamo pagarlo...

JOQUELET (*furioso*). Scacciarci!?... Metterci alla porta... ma è il colmo della gentilezza!...

IRMA. Guarda... quanto ci succede mi sembra un sogno!...

JOQUELET. Sì, ma un brutto sogno!

IRMA. Quanti avvenimenti in una settimana! Il principe Mignapur scacciato vergognosamente dal regno... La principessa eletta regina e fatta potente... Infine il signor Nicobar che ci mette gentilmente alla porta... Fatto sta che ci siamo trovati in mezzo della strada, senza un soldo, ed obbligati a chiedere alloggio in questo albergo da cui pure ci vogliono scacciare... Ah!... è desolante!

JOQUELET. Ma no... che diavolo?... Io troverò bene un compratore per il mio scrigno... Via, via, non esser tanto triste... rallegrati un poco, cara sorella!

Mia sorellina, niun felice appieno

In sulla terra egli è —

Deh! cessi il pianto tuo e sul mio seno,

Sorridi a Joquelet.

Il prence, è ver, sua fede ti giurò

E come s'ama in cielo, egli t'amò;

Aveva gioventù, ricchezze, onor,

E a lui donavi il giovanile cor.

Fu il sogno troppo bello, e qual baleno

Fuggiva innanzi a te —

Deh! cessi il pianto tuo e sul mio seno,

Sorridi a Joquelet!

Vuoi ch'io tel dica? tu pensi ancora a Mignapur!

IRMA. Ebbene, sì! ci penso sempre... non posso farne a meno...

Io ho la certezza che l'hanno calunniato... che non è colpevole!

JOQUELET. Oh!...

IRMA. E l'amo sempre... Ma dove sarà egli adesso?...

(*Mignapur, travestito da fachiro entra dal fondo.*)

JOQUELET. Nol so... Se però egli ardisse di tornare a Delhi, sai bene che arrischierebbe la testa...

IRMA. Oh! allora, che non ritorni più!

SCENA III.

I MEDESIMI, **Mignapur**, in costume di vecchio fachiro con una lunga barba ed un bastone fra le mani.

MIGNAPUR (*avanzando verso il proscenio*). Che Brahma vi protegga, o fanciulla.

IRMA (*trasalendo*). Eh?... (*lo guarda*) Ah!... è un vecchio galantuomo!... Quanto sembra stanco!

JOQUELET. Chi siete, buon vecchio?

MIGNAPUR. Sono un fachir.

JOQUELET. Un fachir? Che vuol dire? Che mestiere fate?

MIGNAPUR. Ve lo dico subito.

Strofe.

I.

Tutto il mondo, sappiate, ho percorso,
 Sempre stesa ho la mano al viator;
 Rado pranzo, chè raro è il soccorso,
 E m'addormo fra l'erbe ed i fior!
 Ma in pace traggo i di,
 Chè ho poco a lavorar:
 Durante il giorno inter
 Ho sempre nulla a far!
 Davver, che è un bel mestier,
 Seguire i suoi desir
 Al par di saggio, potente fachir.

II.

È, per Budda! virtude mia prima
 La pigrezza, ed inver tutti il san:
 Ma al fachir quanti han fede, hanno stima
 Un rifiuto, un diniego non dan!
 Così senza denar,
 E senza lavorar
 Men vivo da signor,
 E non conosco l'or!
 Davver, che è un bel mestier,
 Seguire i suoi desir
 Al par di saggio, potente fachir.

JOQUELET (*a parte*). È un vagabondo che chiede l'elemosina...
 (*a Mignapur*) Sono spiacente, buon vecchio, ma noi
 siamo alloggiati alla stessa vostra insegna: la miseria.
 Se ciò non fosse, sarebbe per noi un piacere...

MIGNAPUR (*ad Irma*). Favoritemi solo un bicchier d'acqua!
 IRMA. Ah! caro fratello... fin qui ci possiamo arrivare... (*al
 principe, porgendogli da sedere*) Aspettatemi, buon uomo,
 vado a prenderlo.

JOQUELET. Ed io vado a prendere la mia cassetta (*prima di
 uscire*) Oh!... questi fachiri sono i gran fannulloni, ma
 tutti li rispettano; è l'uso del paese.

(*Joquelet rientra a sinistra; Irma dalla destra.*)

SCENA IV.

Mignapur poi Nicobar.

MIGNAPUR (*solo*). Eccomi solo!... Al diavolo questa barba che
 soffoca... (*leva la barba e posa il bastone contro il
 muro*) Auf!... ecco adunque a che son ridotto... M'hanno
 scacciato dal regno... condotto nel paese del Cascemir e
 quivi abbandonato... con tre zecchini nelle tasche... Mal-
 grado la loro proibizione, ho voluto però arrischiare tutto
 pur di rivedere Irma e scolparmi presso di lei... E grazie
 questo costume di fachiro che ho potuto procurarmi eccomi
 di nuovo a Delhi... presso lei... ed io potrò parlarle...
 (*rumore dal di fuori*) Ah! viene qualcuno (*rimette la
 barba*) To!... è il mio gran visir!

NICOBAR (*entrando, fra sè*). M'han detto che un viaggiatore
 alloggiato in questo albergo ha trovato una cassetta...
 uno scrigno... Se fosse la cassetta che mi han rapito e
 che conteneva le ultime volontà del defunto re Buldur?!
 Ah!... non so cosa darei per averla... ma a chi rivol-
 germi?... (*vede Mignapur*) Un fachiro.

MIGNAPUR (*avvicinandosi, a parte*). Procuriamo di farlo par-
 lare... (*forte, con tono di voce piagnucoloso*) Se Vostra
 Eccellenza si degna di una elemosina...

NICOBAR. Volentieri... (*con azione*) Ma, guardate caso, ho di-
 menticata la borsa... Ciò non succede che a me..

MIGNAPUR (*a parte*). Vecchio avaro!...

NICOBAR. Sarà per un'altra volta... Mi dicono che voi arrivate
 da lungo viaggio.

MIGNAPUR. È vero!... Arrivo dal regno di Cascemir...

NICOBAR. Da Cascemir?... Ah!... ah!... Non avete udito par-
 lare del principe Mignapur?

MIGNAPUR. Altro che!... L'ho anche visto...

NICOBAR. Guarda... guarda... e gli avete parlato?...

MIGNAPUR. A lungo.

NICOBAR. Allora, dovete aver compreso che non è punto un'
 aquila quel nostro principe, ma un papero qualunque.

MIGNAPUR. Un papero?

NICOBAR. Sì, un'oca!

MIGNAPUR (*a parte, indignato*). Oh... tu me la pagherai...

NICOBAR (*ridendo*). Figuratevi, mio ottimo fachiro, che lo chiamavo divino spirito... e lui lo credeva... Ah! ah!... era un gran bel cretino... Del resto, la mia opinione non ha mai cambiato sul suo conto... soltanto pensavo queste cose, senza dirglielo.

MIGNAPUR. Via... l'acconciate per le feste quel povero principe...

NICOBAR. Nè più nè meno di quanto si merita!... E come se la passa adesso, quel giovane imbecille?

MIGNAPUR. Pretende di non essere colpevole del fallo attribuitogli!

NICOBAR. Mente!

MIGNAPUR. Pure, m'ha parlato con tale accento di verità che gli ho creduto... M'ha giurato d'aver dormito tutta la santa notte d'un sonno di piombo, e che gli recò non poco dolore quando, al suo risveglio, vide, in presenza di tutti, che il suo *collier* s'era fatto nero.

NICOBAR. Ripeto che mente!... E la prova è che l'uffiziale di servizio in quella notte, l'ha visto con una donna... a mezzanotte, presso il chiosco di rose...

MIGNAPUR (*con sorpresa*). A mezzanotte... presso il chiosco di rose... L'uffiziale lo ha veduto?

NICOBAR. Veduto, e con tanto d'occhi... E non solo l'uffiziale, ma tutta la pattuglia... Ci sono quindici testimoni... e credo che bastino...

MIGNAPUR (*fra sé*). Quindici testimoni!... Ah! questo...

NICOBAR. Ma voi mi fate perdere il mio tempo... dimenticava la mia cassetta... ed occorre che la ritrovi... Chiederò informazioni al padrone dell'albergo (*andandosene*). Mignapur... innocente... come me? è un mentitore... Se fosse qui, glielo direi in faccia!... Ah!... non lo temo più!

MIGNAPUR (*dietro lui*). Egli è qui!

NICOBAR (*tremando e inginocchiandosi*). Divino spirito! (*guardandosi attorno e non scorgendo alcuno*) Ma dov'è?...

MIGNAPUR. Chi?... Chi?...

NICOBAR. Avete detto: Egli è qui!

MIGNAPUR. Io?... ma se non aprii bocca...

NICOBAR. Ah!... che paura m'ha fatto quell'animale... (*allontanandosi*) Sì, un imbecille... e nient'altro!... (*entra*).

MIGNAPUR (*solo, confuso*). Non v'ha più dubbio... sono stato al chiosco delle rose a mezzanotte... ma come può essere?...

(*battendosi la fronte*) Qual raggio! Sono sonnambulo!... Sì, sì, è chiaro... io m'alzai addormentato, mi vestii dormendo... e peccai dormendo... Se è così, Irma pure, da parte sua ha... Siamo entrambi colpevoli... Quale scoperta... che fortuna... Bisogna che le parli! (*vedendola*) Ah! eccola!

SCENA V.

Irma e Mignapur.

IRMA (*con un bicchiere d'acqua*). Prendete...

MIGNAPUR (*con calore*). Io ora non ho bisogno d'altro che del tuo amore!

IRMA (*sorpresa*). Il mio amore? Che dite?

MIGNAPUR (*c. s.*). Irma!... mio tesoro, mia vita, lascia ch'io ti stringa a questo core!...

IRMA (*scandolezzata*). Ah! vergogna... simile linguaggio in bocca d'un sant'uomo... Non avvicinatevi, fachiro!

MIGNAPUR. Fachiro? Non vi sono più fachiri!... (*leva la barba e le lenti*) Irma!... riconoscimi adunque?

IRMA. Il principe!... ah, disgraziato, se vi sorprendessero!... Fuggite, fuggite!

MIGNAPUR. No, resto! Io t'adoro!...

Duo.

MIGNAPUR. Mio dolce amor — Irma adorata,
Tu sol mio bene, — mio sol tesor!
Al tuo desire, — alma angosciata
Voglio ubbidire — fuggire ancor!
Ma più viaggiare — da solo io vo,
Irma gentil, — fuggir vuoi tu?
Lontan da qui
Io ti trarrò!

IRMA. Fuggir con voi?

MIGNAPUR. Fuggir con me!

IRMA. Ah! rinunciate — a tal desir!

MIGNAPUR. No, insisto ancora: — è tuo dover!

IRMA. Mio dover?

MIGNAPUR. Tuo dover!
Ricordi tu?

IRMA. Che mai?

MIGNAPUR. Meglio di me tu il sai!
Era il mio sonno — allor profondo...
Scordato ho cielo, — la terra, il mondo,
Pure un ricordo vive nel cor,
Sogno d'amor!

IRMA. Or spiegami il mister!
Nulla comprendo inver!

MIGNAPUR E IRMA. Oh ciel!
Fatal fu quella notte...
Memoria non lasciò...
E nulla rimembrare
L'alma nostra ora può!

MIGNAPUR (*parlato*). Vediamo; procura di richiamare alla
mente qualcosa...

IRMA (*parlato*). Mentre io sonnecchiava ho inteso...
Le scolte siam del re,
Su, cauti camminiam:
Non batta forte il piè.
Gli sposi sorvegliam;
Chè l'ordin nostro
È di vegliar su lor,
E noi vegliam....
Sposi dai sogni d'or.
Eppoi?

MIGNAPUR. M'addormentai!

IRM. Ricorda tu!

MIGNAPUR. Il ciel di stelle risplendeva
Lunge eravam d'ogni rumor...
Il labbro nostro sorrideva
All'amor!
Spiegar sai tu il mister?
Nulla comprendo inver!

IRMA. Oh ciel!

MIGNAPUR e IRMA. Fatal fu quella notte...
Memoria non lasciò...
E nulla rimembrare
L'alma nostra ora può!...

MIGNAPUR (*parlato*). Allora, anche lei è sonnambula.

NICOBAR (*dentro*). Va bene... non parliamone più...
IRMA (*spaventata*). È la voce di Nicobar... fuggite!...
MIGNAPUR (*risoluto*). Senza te no... rimango!...
IRMA. Egli si perde!... che fare?... Ebbene, entrate là, ed
aspettate che Nicobar sia partito...
MIGNAPUR. Obbedisco!... (*entra nella camera di diritta*)

SCENA VI.

Irma, Nicobar, poi Joquelet; da ultimo Madras.

NICOBAR (*entrando dal fondo*). L'albergatore mi ha detto
che ritroverò la mia cassetta presso Joquelet... Se non
m'inganno, ecco sua sorella! (*si avvicina con pre-
mura ad Irma*) Son lieto, signorina, di rivedervi in
ottima salute... Potrei parlare a vostro fratello?... Si
tratta di una cassetta che cerco...

IRMA (*con premura*). Un cofanetto!... Voi cercate un cofanetto?
Aspettate!... (*chiamando*) Giuseppe! Giuseppe! vieni,
presto!

JOQUELET (*entra dalla sinistra. Porta sotto il braccio un
cofanetto di madreperla*) Presente!... cos'hai?... Hai forse
trovato il compratore per la cassetta? (*la mostra*)

IRMA. Credo di sì!...

JOQUELET. Chi è?

IRMA (*indicando Nicobar*). Il signore!...

JOQUELET. Nicobar!...

NICOBAR (*che non leva gli occhi dal cofanetto*). Eccolo!...
È lui, è lui... il mio scrigno... (*fa per prenderlo*)

JOQUELET. Adagio!... (*gli batte sulle mani*) Dentro le unghie,
e discorriamo prima...

NICOBAR. Questo cofanetto m'appartiene, e la prova si è che
ho io la sua chiave... eccola...

JOQUELET. Buon Dio!... vi credo. Ma che darette a Bibi per
il suo disturbo?

NICOBAR. Sono contento e non lesinerò di certo... eccovi la
mia borsa!... essa contiene mille zecchini!... (*gli dà una
borsa*)

JOQUELET. Mille zecchini!... (*ad Irma*) Non è possibile... è

pazzo costui... mille zecchini... *(gli consegna il cofanetto)*
Eccovi il gingillo, o splendido Nicobar!

NICOBAR *(lieto)*. Finalmente l'ho ritrovata...

IRMA. A quanto pare ci tenete molto...

NICOBAR. Moltissimo... perchè io desidero sapere ciò che Buldur avrà da dire a suo figlio... *(apre il cofanetto e ne leva una carta)* Ah!... una lettera! *(l'apre)* Via, via!... è scritta in carattere così minuto che non posso leggerla...

IRMA. Volete che mi ci provi io a decifrarla?...

NICOBAR. Voi?... In fede mia, sono troppo impaziente per aspettare *(le dà la lettera)*. Leggete, presto!

IRMA *(leggendo)*. " Figlio mio... "

JOQUELET. " Figlio mio... " è proprio del pappà!

NICOBAR. Tacete una buona volta!...

IRMA *(ricominciando)*. " Figlio mio... ora che sei salito al trono de' tuoi padri, legittimamente conquistato dalle tue virtù... "

NICOBAR. In quanto a questo ne dubito...

IRMA *(continuando)*. " Ti svelerò quanto v'ha di vero nella leggenda del *collier* di Budda! "

JOQUELET. Ah! ah!

IRMA. " Questo *collier* ha nulla di soprannaturale, nè può per causa alcuna mutar di colore. "

JOQUELET. To'!...

NICOBAR. Ah! ah!...

IRMA. " Questa proprietà imaginaria non gli fu attribuita che per tenere gli eredi del trono nei principii della virtù la più pura. Il *collier* trasmettilo a tuo figlio se, come ti auguro, ne avrai uno, acciò la tradizione si perpetui. Firmato: Buldur. "

JOQUELET. Ah! che buffonata!

NICOBAR. Come, il *collier* non ha alcuna virtù?

IRMA. Ma allora il principe è innocente. *(a parte)* Lo sapevo bene...

JOQUELET. E tuttavia il suo *collier* s'è fatto nero!

NICOBAR. Sì, come spiegar questo?... Strano... strano...

MADRAS *(entrando e recandosi da Nicobar)*. Signore!... La regina Bengalina è qui... vuol parlarvi all'istante ed in segreto.

NICOBAR *(sorpreso)*. La regina!... la regina qui? *(a Madras)* Sono a' suoi ordini; allontanate tutti...

MADRAS. Va bene! *(via)*

NICOBAR *(ad Irma e Joquelet)*. Lasciatemi... ho bisogno di esser solo.

JOQUELET. Basta... ho capito; noi spiegheremo le ali... *(ad Irma)* Giacchè ne ho il mezzo, voglio ordinare per noi due un pranzo numero uno... per tre.

NICOBAR. Andate dunque... e silenzio!...

JOQUELET e IRMA. Silenzio!...

(Joquelet esce dalla destra. Irma ritorna alla sinistra. Prima di entrare si ferma.)

IRMA *(a parte)*. Si tratta senza dubbio del principe... se potessi udire... *(entra lasciando la porta socchiusa)*

NICOBAR. La regina... qui?

SCENA VII.

Nicobar e Bengalina.

BENGALINA *(entra con premura ed agitatissima)*. Sì, sono io!... Questo vi sorprende, ma saprete subito il motivo pel quale son venuta... rispondete... presto... Avete eseguito l'ordine che v'ho dato?

NICOBAR. Quale ordine?

BENGALINA *(presto)*. L'ordine di far ricerca del principe Mignapur...

NICOBAR. Ah! sì... ma non so spiegarmi il perchè, dopo aver scacciato il principe, ora ne facciate ricerca.

BENGALINA *(c. s.)*. Questo non vi riguarda...

NICOBAR. Ah... allora è un'altra cosa...

BENGALINA. Accontentatevi di rispondermi... Sapete voi dove è Mignapur?

NICOBAR *(con importanza)*. Se lo so?... senza dubbio... è nel regno di Cascemir...

BENGALINA *(con ironia)*. Queste le vostre ultime informazioni?

NICOBAR. Sì!...

BENGALINA *(forte)*. Nicobar!

NICOBAR. Principessa!

BENGALINA. Siete un imbecille!

NICOBAR. Io? Voi mi sorprendete...

BENGALINA (*calmandosi*). Il principe è tornato a Delhi... lo han visto gironzare attorno quest'albergo.

NICOBAR. Impossibile... lo saprei...

BENGALINA (*alzando le spalle*). Eh!... mio povero amico, voi sapete un bel nulla.. E per questo ch'io sono accorsa, in persona, ad avvisarvi del fatto.

NICOBAR (*confuso*). Il principe a Delhi?... è inaudito!... Corro a sguinzagliare i miei cagnotti.

BENGALINA. Va bene!

NICOBAR (*fa per uscire, ma ritorna*). A proposito di Mignapur: sapete che ho fatto una scoperta importantissima?

BENGALINA. Voi?...?

NICOBAR. Sì, io!... Sappiate anzitutto che ho ritrovato il mio cofanetto di madreperla.

BENGALINA (*con sorpresa*). Ah!

NICOBAR. L'ho aperto, e, indovinate cosa ho mai scoperto?

BENGALINA (*freddamente*). Ciò che avete scoperto... lo so benissimo.

NICOBAR (*con meraviglia*). Voi lo sapete?

BENGALINA. Eh!... senza dubbio!... il mistero di questo cofanetto mi tentava da molto tempo... e, che volete? io son donna!

Strofe.

Se una donna apre al sol — gli occhi suoi, ha in retaggio:

Se celarle alcun che — tu le vuoi, è un oltraggio!

Tutto lei dee saper — tutto lei dee veder,

Ne fuggire tu dei — a questo suo poter!

Se in capo le saltò

Saper quanto non può,

Follia è a suoi desir

Tentar di contradir!

I fatti lo provar,

Nè tu lo puoi negar!

II.

Quando un di discoprii — che celar tentavate
Quella chiave che ognor — di mostrar negavate;

La carpiva un di a voi — per potere il mister
Dello Stato sapere — E così scoprii il ver!

Ed io poteva aprir

Il forzier del tuo sir!

Follia è a miei desir

Tentar di contradir!

I fatti lo provar,

Nè tu lo puoi negar!

(*parlato*)

NICOBAR. E voi vi siete impadronita della chiave?...

BENGALINA. Sicuramente... ho aperto il cofanetto... ho letto la lettera, ed ho gettata la cassetina nel Gange...

NICOBAR. Ma allora, voi sapete che il *collier* del principe era un *collier* qualunque...

BENGALINA. Senza dubbio.

NICOBAR. È strano... non capisco affatto.

BENGALINA. Voi avete la testa dura, Nicobar... e tuttavia la cosa è semplicissima. Mignapur doveva maritarsi con Irma... Per evitare questo matrimonio (*abbassando gli occhi*) non aveva che un mezzo...

NICOBAR (*battendosi la fronte*). Basta... basta.... Ho capito la giovane donna del chiosco di rose... eravate voi?... (*Bengalina fa segno di sì*) Ed al *collier* bianco sostituiste uno nero...

BENGALINA. Precisamente...

NICOBAR. Ma benissimo... indovino tutto... Una volta decaduto il principe, voi diventavate regina e possente... E dopo, che fate voi?... Perdonate a Mignapur e gli offrite la vostra mano. Venendo a conoscere la donna accorsa all'appuntamento, non può rifiutarvi; il fallo è riparato ed il principe sale al trono dei suoi antenati... Il piano è stupendo!... Avanti signori! direbbe Joquelet... Questo piano in cui la politica si disposta alla briconeria lo trovo superiore ad ogni lode... I miei complimenti o principessa...

BENGALINA. Comprenderete ora la necessità ch'io ritrovi il principe.

NICOBAR. Si troverà!... Statene sicura... (*con altro tono di voce*) Resta però sottinteso che questa nuova combinazione di cose non mi danneggerà punto nella carica di gran visir.

BENGALINA. Ma sicuro... Ne farò una carica inamovibile. Siete contento?

NICOBAR. Pienamente.

BENGALINA. In questo caso seguitemi, e si agisca. *(esce dal fondo)*

NICOBAR. Inamovibile!... inamovibile!... Io sarò padronissimo di fare mille bestialità senza il pericolo di perdere il posto.... ma questo è l'ideale degli uomini di Stato!... *(s'avvia per uscire)* Eccomi, regina, eccomi... Inamovibile!... questa inamovibilità mi rende arzillo come a vent'anni!... *(esce saltellando)*

SCENA VIII.

Irma, poi Mignapur.

IRMA *(uscendo dalla sinistra. È commossa)*. Bengalina!... Fu con lei che Mignapur ebbe l'appuntamento.... lei.... la regina!... E vuole sposare il principe... rendergli la corona?... Ma lui non accetterà per mia cagione... Sono io che gli impedirò di salire al trono... *(risolutamente)* Oh!... so cosa mi resta a fare... *(vede Mignapur)* È lui... Coraggio!

MIGNAPUR *(uscendo dalla parte diritta)*. Finalmente, Irma, non c'è più alcuno... Chiamate vostro fratello e partiamo subito...

IRMA *(fingendo allegrezza e ridendo)*. Partire?... Ah! ah! ah!... partire con voi!... Ma non pensateci neanche per sogno.

MIGNAPUR *(sorpreso)*. Come?... rifiutate?...

IRMA. Se rifiuto?... Lo credo bene...

MIGNAPUR. Perché?

IRMA *(leggermente)*. Perché *(battendosi il petto)* non sento più nulla, qui, per voi... perchè amo un altro!

MIGNAPUR. Un altro!... *(con forza)* Come si chiama?... Dov'è?...

IRMA *(a parte)*. Non so che rispondere...

JOQUELET *(a Crakson col quale entra dal fondo)*. Venite, capitano...

IRMA *(c. s.)*. Il capitano... Arriva a proposito... *(indicando Crakson)* Eccolo!

MIGNAPUR. L'inglese!

(si lascia cadere addolorato su di un divano a destra).

SCENA IX.

I MEDESIMI, Joquelet, Crakson.

Quartetto.

IRMA *(a Crakson)*.

È per me vera fortuna
Rivedervi in questo dì!

CRAKSON *(con lieta sorpresa)*.

Aoh!

JOQUELET *(sorpreso)*.

Si gentil con lui, perchè?

MIGNAPUR *(con dolore)*.

Mai non fu gentil così!

IRMA *(a Crakson)*.

Se l'amore non sfumò,
Quella mano ora vi do
Ch'altra volta vi negai!

JOQUELET.

Ah fia vero?... Non sognai?

MIGNAPUR.

Ah! per me tutto finì!

JOQUELET *(ad Irma)*.

Su, vediamo, sorellina;
Quanto il cuore ti dettò?
E perchè dicevi a Crakson
Fino ad oggi un crudo no!?

IRMA.

Tutto al mondo suol mutar,
E di gusti io vo' cangiar...
Ora Crakson ha il mio amor
Ora Crakson ha il mio cor!

(a Crakson) Io non so come fu ciò

Ma il suo naso mi turbò!

CRAKSON. *All right!*

JOQUELET, MIGNAPUR.

Ah! quel naso la turbò!

IRMA *(c. s.)*.

Mi rafi la gentilezza,
E la vostra garbatezza.

CRAKSON. *All right!*

JOQUELET, MIGNAPUR.

In lui vide gentilezza!

IRMA (c. s.). Voi sembrate un baccalà,
Ma l'Imen v'ingrasserà!

CRAKSON. *All right!*

JOQUELET, MIGNAPUR.

Or le sembra un baccalà!

IRMA.

Infin che v'ha di strano

Nel mutar

Gusti variar?

All'ali d'un mulin

Paragonate il core femminin!

Tic toc, tic toc, tic toc!

Tutti.

Tic toc, tic toc.

IRMA.

Il capriccio vola, vola

Colla brezza de' miei di;

La mia testa pur s'invola

Colla brezza che fuggì.

(a Crakson)

TUTTI.

Il capriccio vola, vola

Colla brezza de' suoi di;

La sua testa pur s'invola

Colla brezza che fuggì!

IRMA (a Crakson).

Mio gentile ho l'intenzion

Conservarti nel coton!

CRAKSON. *All right!*

JOQUELET, MIGNAPUR.

Lo conserva nel coton!

IRMA (c. s.).

Voi piccione, io tortorella;

Voi la luna ed io la stella!

CRAKSON. *All right!*

JOQUELET, MIGNAPUR.

Lui la luna; lei la stella!

IRMA (c. s.).

Quando sposi noi sarem

Lieti, in pace, sì, vivrem!

CRAKSON. *All right!*

JOQUELET, MIGNAPUR.

Lieti, in pace? la vedrem!

IRMA.

Infin che v'ha di strano

Nel mutar,

Gusti variar?

All'ali d'un mulin

Paragonate il core femminin!

Tic toc, tic toc, tic toc!

TUTTI.

Tic toc, tic toc!

IRMA.

Il capriccio vola, vola

ecc., ecc.

TUTTI.

Il capriccio vola, vola

ecc., ecc.

IRMA (a Crakson). Sì! presto le nozze; saremo felici! (*mal celando il proprio dolore*) Io piango dalla gioja!... (*esce*).

SCENA X.

Joquelet, Crakson e Mignapur.

JOQUELET. È incredibile!...

CRAKSON. Non ne posso più dalla consolazione... Corriamo... presto...

MIGNAPUR (*alzandosi e fermandolo*). Un minuto...

JOQUELET (*stupefatto*). Il principe!

CRAKSON. Qui... qui?!

MIGNAPUR (*con forza*). Saprà ben io impedire queste nozze...

CRAKSON (*freddamente*). No... voi non le impedirete...

MIGNAPUR. Lo credete?

CRAKSON. Voi le approverete anzi...

MIGNAPUR. Io...

CRAKSON. Perché sono indispensabili...

MIGNAPUR. Indispensabili?...

JOQUELET. Questo inglese è magnifico!... (*a Crakson*) Spiegatevi, *old england*...

CRAKSON (*a Mignapur*). Due parole sole basteranno... Ricordate che otto giorni fa, quando a mezzanotte venni ad avvertirvi che le vostre guardie erano addormentate e che il passaggio era libero, voi mi chiedeste da bere?

MIGNAPUR. Sì... ebbene?

CRAKSON. Ebbene?... Nel bicchiere che vi offriva, io aveva mescolato un poco d'oppio...

MIGNAPUR. Dell'oppio?...
 JOQUELET. To!... guarda!...

MIGNAPUR (*ansioso*). Ed allora?
 CRAKSON. Allora, ricadeste addormentato sul letto... ed io

indossai lestamente i vostri abiti... Uscii dal palazzo e mi recai al chiosco delle rose...

MIGNAPUR. Al chiosco delle rose... Eri tu?

CRAKSON. Sì... In seguito, vi riportai i vostri abiti...

MIGNAPUR. Comprendo tutto!...

JOQUELET. Ed io nulla affatto, pel contrario.

CRAKSON. Vedete bene che queste nozze sono indispensabili.

MIGNAPUR. Miserabile!... (*alzando il bastone*) Aspetta un poco...

CRAKSON (*gridando*). Non mi toccate... (*correndo vicino a Joquelet*). Mi metto sotto la vostra protezione...

MIGNAPUR (*col bastone alzato*). Buffone!...

JOQUELET (*in mezzo ai due*). Calma, fanciulli... (*a Mignapur*) Vi raccomando che fra i due litiganti non abbia a godere il terzo...

MIGNAPUR. (*allontanando Joquelet*) Lasciate ch'io lo ammazzi... (*inseguendo Crakson*) Tu non mi sfuggirai...

JOQUELET (*arrestandolo*). Vediamo, principe...

MIGNAPUR (*dibattendosi*). Lasciatemi!...

CRAKSON (*approfittando per fuggire*). Dove salvarmi?
 (*Si nasconde in un canto della sala a sinistra.*)

SCENA XI.

I MEDESIMI, Nicobar.

NICOBAR (*entrando dal fondo*). Ho inviato da tutte le parti...

MIGNAPUR (*lottando con Joquelet, di cui si libera*). Ma lasciatemi adunque... (*investendo Nicobar e colpendolo col bastone sulla schiena*) Prendi!

NICOBAR (*saltando*). Ah!... (*con meraviglia riconoscendo Mignapur*) Il principe!

MIGNAPUR (*afferrandolo pel collo*). Ti voglio strozzare!

NICOBAR. Per carità, non stringete così...

JOQUELET (*a Mignapur*). Ma v'ingannate...

MIGNAPUR (*riconoscendo Nicobar*). Nicobar... (*lo lascia libero*)

NICOBAR (*respirando*). Uf! E proprio lui... quale fortuna!... (*afferrando Mignapur per gli abiti*) Principe, m'inginocchiavo davanti a voi... (*gridando*) A me!... Lo tengo...

JOQUELET. È perduto!

SCENA XII.

I MEDESIMI, Irma, Bengalina, DAME, UFFIZIALI, POPOLO.

CORO. Da che tanto rumor;
 Perchè costor
 S'azzuffano fra lor?
 Che avvenne qui!
 Di lotte è questo il dì?

NICOBAR (*additando Mignapur*). Principessa, è Mignapur...

BENGALINA (*con gioja*). Lui!

IRMA (*a parte*). Che farà?

MIGNAPUR. Ebbene sì... sono io... Ho mancato alla legge... che mi giudichino... e tutto sia finito...

BENGALINA. No, no, o principe. Io vi perdono, e innanzi a tutta la mia corte, al popolo che mi ode, vi dico: "Caro cugino, siate mio sposo... eccovi la mia mano!..."

JOQUELET. Suo sposo... Che dice mai?

IRMA (*a parte*). Tutto è finito per me!

MIGNAPUR. La vostra mano... E davvero obbligante l'offerta... (*fra sè, guardando Irma*) Dal momento che lei sposa un altro... (*a Bengalina*) non dico di no... Per altro...

BENGALINA (*tirandolo a sè, a mezza voce*). Due parole vi decideranno... Tutto vi sarà spiegato... se appena ricordate...

MIGNAPUR. Ricordarmi?... di che?...

BENGALINA. D'una notte bella e misteriosa... Voi aspettavate Irma al chiosco delle rose... ma colei che venne all'appuntamento... fui io!

MIGNAPUR. Voi... eravate voi?! Ah quale fortuna!... (*a tutti*) Avvicinatevi! (*a Bengalina*) Amabile cugina, giurate per Budda, di sposare colui che venne a mezzanotte al chiosco delle rose?

BENGALINA. Lo giuro.

MIGNAPUR (*additando Crakson*). Ebbene... eccolo...

BENGALINA. L'inglese?!
 TUTTI. L'inglese?!
 MIGNAPUR (*spingendo Bengalina vicino a Crakson*). Eccovi
 vostra moglie, mio ottimo signor Crakson!
 CRAKSON (*gradevolmente sorpreso, a Bengalina*). Aoh! Se lo
 permettete, io vi condurrò in Inghilterra!
 BENGALINA. Volentieri! (*a parte*) Potrò così far divorzio.
 MIGNAPUR (*prendendo per mano Irma*). Ed eccovi la regina
 di Delhi!
 IRMA. Ah! principe!...
 MIGNAPUR (*a Joquelet*). E voi sarete il mio gran visir!
 JOQUELET. Accettato!...
 NICOBAR. Mi congeda! Fortunatamente che non ho perduto
 tempo, e che il bottino l'ho fatto in anticipazione!...

Finale.

CORO. Che Brahma, che Visnù,
 Proteggano i tuoi di,
 O prence Mignapur!

IRMA, BENGALINA, JOQUELET.

Poichè a nozze il palazzo Delhi
 Ora schiude le ricche sue sale,
 Accorremmo... siam pronti noi qui
 Per salir le dorate sue scale.

(*volgendosi al pubblico*)

E se a sorte, v'abbiam divertito
 Un sol dono speriamo da voi:
 Un applauso, sol dono gradito,
 Che con ansia attendiam sempre noi!

CORO. Poichè a nozze il palazzo Delhi
 ecc., ecc.

FINE.

Prezzo Cent. 75.
